ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Martedì 29 Agosto 1916* — MATTINO NUM. 240

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; anate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccole pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - *Avvisi marittimi*: L. 2 — la linea e spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nella pagina di terza, 3 - la linea di 6 punti, larga 1/4 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/20 di pagina. - Nella pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/20 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio* - *Note di vita mondana* - *Onomastico* - *Seguendo la cronaca* - *I divertimenti* - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente alla Ditta Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Le dichiarazioni di guerra della Romania all'Austria-Ungheria
e della Germania alla Romania
Immediata convocazione del Consiglio federale germanico - Grande impressione a Berlino per la nostra dichiarazione di guerra

L'intervento romeno

Oggi la Nazione italiana esulta con ragione per l'entrata in guerra della Romania, che viene a portare l'aiuto delle sue forze fresche e valide e delle sue considerevoli energie morali, affinate da una lunga e adeguata preparazione, nella lotta in Europa contro il blocco austro-tedesco-bulgaro-turco.

Noi fummo tra i pochissimi che per logica concezione dei fattori politici internazionali non credemmo che la Romania avrebbe partecipato al grande conflitto nel maggio 1915. Fummo invece gli unici a pubblicare che essa avrebbe compiuto l'atto solenne nel settembre di quest'anno. Perchè in questi quindici mesi grandi eventi erano maturati, i quali avevano fatto sì che la condotta della sorella latina dovesse essenzialmente modificarsi.

La Quadruplice ha ragione di manifestare oggi il suo vivo compiacimento per l'avvenimento. L'esercito romeno può inquadrare oltre mezzo milione di uomini, che si assicurano armati di tutti i mezzi che la terribile esperienza di questi anni ha dimostrato indispensabili alla vittoria. Di questo esercito che si aggiunge alle forze delle Nazioni alleate, noi ricordiamo i fasti della guerra del 1878. In quell'anno a Plevna le truppe romene combatterono in gara da raccogliere allori, che possono essere invidiati da qualsiasi grande esercito delle più belle tradizioni. Quindi, senza farci soverchie illusioni che l'entrata in guerra della Romania debba precipitare gli avvenimenti e darci presto la pace colla vittoria — illusioni che in questo momento sarebbero più che mai dannose alla resistenza morale di nazioni che probabilmente dovranno assoggettarsi ancora ad una lunga e dura prova — tutti riconosciamo con piacere che l'intervento della Romania rappresenta uno splendido fattore di forza che si aggiunge a noi.

Probabilmente la dichiarazione di guerra che essa ha fatto oggi non segna se non un primo passo, a cui altri ne seguiranno. A questa convinzione ci induce la riflessione che la dichiarazione odierna, la quale pone in lotta la Romania solennemente con l'Austria-Ungheria, crea una situazione diplomatico-militare non chiara nel teatro balcanico. Su questa parte così importante dell'immensa fronte, qual'è l'opera dell'Intesa? Evidentemente, disfare lo stato di cose creato lo scorso anno dagli Imperi centrali col assalto della Bulgaria e della Turchia: il quale stato si riassume nell'apertura del corridoio che unisce, attraverso alla Serbia sommersa e alla Bulgaria, la Germania con la Turchia e, per mezzo di questa, coi campi, pingui di prodotti e di uomini, dell'Asia Minore. Fino a quando questo corridoio resta aperto alla Germania, l'azione dell'Inghilterra sui mari viene in parte considerevole paralizzata, e si rafforza ed allontana la speranza di creare quella soffocazione materiale e morale che, unitamente agli sforzi militari, dovrà darci l'agognata vittoria.

Ora tale corridoio può venir chiuso agevolmente quando una parte almeno dell'esercito romeno, od un nuovo esercito russo che passi per la Romania, cogliendo alle spalle i bulgari, faciliti l'opera non agevole delle forze del generale Sarrail. Quando i bulgari fossero sconfitti e il corridoio chiuso, la Germania e l'Austria-Ungheria si sentirebbero prese per ogni lato da una morsa infrangibile, nel mentre che in Turchia si troverebbe isolata, perchè lontana da quelle nazioni che uniche, grazie al loro poderoso sviluppo industriale, possono fornirle i mezzi tecnici della resistenza e della lotta.

In questo campo, l'azione della Romania sembrava e sembra a noi di una importanza, e non decisiva, certo altissima. Ma fino a quando essa si restringe nella sua dichiarazione di guerra a porsi in rotta coll'Austria-Ungheria, è vero che tutto il peso del suo esercito potrà unirsi a quello delle armate di Brussiloff per rendere più grave la situazione dell'Ungheria; ma non vediamo però quale sarà l'aiuto immediato che potrà venirne alle forze di Sarrail, lasciate sole a lottare con l'esercito bulgaro, rinforzato da contingenti tedeschi, in posizioni montagnose ed aspre. Ma, ripetiamo, se si accenna a questo dubbio per dovere di logica, non vogliamo e non possiamo trarne alcuna conclusione. L'opera diplomatica della Romania si svolge in una forma che evidentemente nasconde troppe incognite, perchè su di essa sia possibile un qualunque giudizio sereno e definitivo. Con ogni probabilità, quello odierno è il primo anello di una catena.

Per oggi un fatto è certo: che, con la dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria, la sfinge romena si è rivelata, ed a nostro favore. Sotto questo punto di vista noi uniamo di cuore il saluto ai valorosi nuovi alleati e il nostro al grido di gioia che echeggerà in tutti i Paesi dell'Intesa.

Nello scrivere questo articolo, comparso già in una precedente edizione, dicevamo che la dichiarazione di guerra della Romania era un primo passo, a cui altri sarebbero seguiti. Fummo facili profeti. All'ultima ora ci giunge notizia che la Germania, a sua volta, ha dichiarato guerra alla Romania.

La decisione di Bucarest

BASILEA, 28.

L'"Agenzia Telegrafica Svizzera" ha da Berlino questo dispaccio ufficiale:

Il Governo romeno ha dichiarato ieri sera la guerra all'Austria-Ungheria.

Il Bundesrat (Consiglio federale dell'Impero germanico) è convocato in seduta immediata.

La risposta di Berlino

BASILEA, 28.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

"Avendo la Romania dichiarato ieri la guerra ai nostri Alleati, il ministro imperiale a Bucarest è stato incaricato di chiedere i passaporti e di dichiarare al Governo romeno che anche la Germania si considera ormai come in stato di guerra con la Romania".

Il Bundesrat è il Consiglio Federale della Confederazione germanica. Esso si compone di 61 plenipotenziari nominati dai capi degli Stati formanti l'Impero: 17 plenipotenziari della Prussia, 6 della Baviera, 4 della Sassonia, 4 del Würtemberg, 3 del granducato di Baden, 3 dell'Alsazia-Lorena, 3 dell'Hesse, 2 del Mecklemburgo Schwerin, 2 del granducato di Brunswich, ed 1 di ciascuno degli altri Stati e delle tre città libere. Il potere legislativo è esercitato, per quanto si riferisce all'ordinamento militare e marittimo, alle finanze, agli affari commerciali, alle comunicazioni e alla giustizia, dal Bundesrat insieme al Reichstag. Il Bundesrat ha la sua sede nella Wilhelmstrasse.

La consegna della Nota all'Austria

ZURIGO, 28.

Un dispaccio da Vienna dice: «Ieri notte il ministro di Romania si è recato al ministero degli Esteri a consegnare una Nota in cui dichiara che la Romania si considera in stato di guerra con l'Austria-Ungheria dalle 9 pomeridiane del 27».

(Ag. Stefani).

La seduta del Consiglio della Corona
300.000 russi sulla frontiera
600.000 soldati rumeni

Roma, 28, sera.

Ieri si è riunito a Bucarest il Consiglio della Corona, che fu presieduto dal Re. Vi hanno partecipato Bratiano con tutti i membri del Gabinetto, gli ex-presidenti del Consiglio, i capi-partito e il capo di stato maggiore. Il Re ha fatto precedere alla discussione una dichiarazione confermante il suo profondo attaccamento alla costituzione e dichiarandosi particolarmente solidale con la maggioranza dell'autorevole assemblea. Quindi ha pregato il presidente del Consiglio, Bratiano, di esporre ai convenuti la situazione politico-militare, il pensiero del Governo e gli impegni assunti dal medesimo.

Discussione vivace

Bratiano ha parlato lungamente, facendo una relazione minuziosa dei suoi pourparlers, delle sue trattative, dei suoi impegni definitivi. Bratiano ha concluso invocando la solidarietà di tutti nel nome dei supremi interessi della patria che ora o mai più potrà riconquistare la Transilvania e la Bucovina romena ed il Banato.

Si è svolta sulle comunicazioni e sulle proposte di Bratiano una lunga discussione, spesso vivacissima e moderata quando a quando dall'intervento del Re. Se ne ignorano ancora i particolari, si apprende soltanto che la maggioranza dei parlamentari, scaltita anche una più che confortevole relazione del capo di stato maggiore sulla efficienza bellica dell'esercito nazionale e sulle condizioni di superiorità indiscutibile delle forze terrestri e navali della Quadruplice di fronte a quelle degli imperi centrali, decise l'intervento immediato, approvando la politica di Bratiano ed i suoi accordi con la Quadruplice.

Dopo il Consiglio della Corona, Bratiano è rimasto lungamente a conferire col Re, e ieri sera ha riunito d'urgenza il Consiglio dei ministri. E' imminente la pubblicazione di un comunicato ufficiale sulle deliberazioni concretate.

I russi, secondo notizie raccolte dalla Frankfurter Zeitung, hanno ammassato ai confini rumeni oltre 300.000 uomini; la Romania ha sul piede di guerra 600.000 uomini.

Entusiasmo popolare

Il Giornale d'Italia ha da Bucarest, 27:

«La dichiarazione di guerra all'Austria è stata decisa dal Consiglio della Corona, che ha avuto luogo stamane, alle 10, nel palazzo di Cotroceni. La guerra venne decisa a maggioranza di voti. Si dichiararono contrari specialmente i due ex-presidenti del Consiglio, Carp e Majorescu ed il capo del partito conservatore Marghiloman. Durante il Palazzo Reale, in attesa della decisione del Consiglio della Corona, che durò fino all'una pomeridiana, si era raccolta una folla enorme. Quando si apprese che la guerra era stata decisa, la folla percorse le vie della città cantando inni nazionali. L'entusiasmo a Bucarest è indescrivibile. Le dimostrazioni patriottiche si protrassero fino a tarda notte. La folla si è recata sotto il Palazzo Reale, acclamando al Re ed al Governo. I dimostranti rinnovarono l'acclamazione sotto le finestre del presidente del Consiglio, Bratiano, che dovette presentarsi al balcone e ringraziare».

La risposta di Re Ferdinando al rappresentante del Kaiser

Il Messaggero ha da Zurigo:

«Notizie da Bucarest ai giornali tedeschi assicurano che l'udienza concessa a Sinaia dal Re al ministro plenipotenziario di Germania avrebbe avuto momenti di una eccezionale drammaticità. Il ministro del Kaiser avrebbe invocato con accessiva fervore, nel nome del suo Sovrano, una dichiarazione tranquillante da parte del Re dei romeni ed avrebbe ripetuto due volte la frase che un Hohenzollern non può dichiarare guerra ad un Hohenzollern. Ma Re Ferdinando avrebbe risposto con calcolata fermezza che egli, re costituzionale e devoto agli interessi della Romania, non poteva che seguire il consiglio dei suoi ministri e facilitare al suo popolo le migliori fortune sopportate, sino, le rivendicazioni nazionali invano sperate dalla mitezza intransigente austriaca. Così l'imperatore Guglielmo sarebbe stato avvertito fino da ieri dell'imminenza di una rottura con la Romania. Alcuni giornali osservano in fine che la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania era una delle condizioni sine qua non dell'entrata in guerra della Romania».

(Ag. Stefani).

I colloqui alla Consulta del ministro romeno coll'on Sonnino

Roma, 28, sera.

Stamane il ministro di Romania, principe Ghika, si è recato alla Consulta, dove ha avuto un lungo colloquio con il ministro degli Esteri, on. Sonnino. Naturalmente alla Legazione di Romania la dichiarazione di guerra all'Austria non è giunta improvvisa. Contemporaneamente a Bucarest e nelle Cancellerie di Londra, Parigi e Pietrogrado, anche a Roma, in questi ultimi giorni, fervea il lavoro dei negoziati diplomatici fra il principe Ghika e il nostro ministro degli Esteri, dopo che il Governo di Bratiano aveva virtualmente deciso la guerra. Tuttavia alla Legazione di via Arenula i giornali hanno trovato un grande riserbo dal quale però traspariva la soddisfazione per il fatto compiuto che è venuto a coronare i più ardenti voti del patriottismo romeno. Va anche raccolta l'impressione che i romeni non si dissimulano le difficoltà della impresa alle cui durezze sono serenamente pronti. Indubbiamente — è stato detto — l'intervento romeno contribuirà ad abbreviare di parecchio la guerra europea, ma ciò non vuol dire che la fine sia assai prossima. La Romania però sa tutto questo ed è pronta.

L'annuncio a Berlino della nostra dichiarazione di guerra

Zurigo, 28.

Si ha da Berlino questo dispaccio ufficiale: «Il Governo italiano ha reso noto per il tramite del Governo elvetico al Governo imperiale che si considera, a partire dal 28 corrente, in istato di guerra con la Germania».

Un altro dispaccio da Berlino dice che la notizia della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania diffusa dai bollettini speciali ha prodotto grandissima impressione, benchè fosse attesa. I bollettini andarono a ruba.

Il Bund dice che la Legazione italiana consegnò subito la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania al Dipartimento politico di Berna. Il Consiglio federale la telegrafò immediatamente al suo ministro a Berlino, affinchè la trasmettesse al Dipartimento degli esteri tedesco. La Svizzera continuerà a tutelare gli interessi reciproci.

Preludio di nuova politica greca?

Parigi, 28 notte.

I giornali pubblicano questa nota ufficiosa:

«Un avvenimento di ordine al tempo stesso diplomatico e militare è ieri sopravvenuto incontrando l'unanime approvazione delle Nazioni alleate: l'Italia ha fatto sapere alla Germania che si considera in stato di guerra con essa da oggi. Pertanto in realtà bisogna vedere in tale notificazione soltanto la conseguenza di uno stato di fatto, che esisteva da quando l'Italia, or fa un anno, si schierò al nostro fianco per realizzare le aspirazioni nazionali e dichiarò guerra all'Austria, alleata della Germania. E nel momento in cui i soldati romeni uniscono sullo stesso fronte le loro armi coi francesi, gli inglesi, i serbi, i russi, l'Italia ha voluto dare agli Alleati una dimostrazione anche più profonda della sua devozione alla causa comune, che è la causa dell'armonia mondiale. E' dunque per il suo significato morale che stanno soprattutto sensibili al gesto dei nostri fratelli latini, perchè esso si provi la volontà sempre più ferma tra le Potenze dell'Intesa di coordinare maggiormente gli sforzi per la vittoria. L'unità del fronte proclamata dalla Conferenza degli Alleati riunita a Parigi nello scorso marzo per iniziativa di Briand, non è decisamente una vana formula».

La stampa accoglie con soddisfazione la notizia dei mutamenti nello Stato Maggiore ellenico, che danno un principio di soddisfazione all'opinione pubblica greca e ai desideri degli Alleati. Si ritiene che questo rimaneggiamento dello Stato Maggiore costituisca una destituzione ed una sconfessione. Si prevede che questa misura sarà il preludio di modificazioni più profonde della politica greca. Si ritiene infatti generalmente che l'esonero dei generali Dusmanis e Metaxas non basti a risolvere le difficoltà greche, ma costituisca soltanto parte delle misure indispensabili alla sicurezza definitiva degli alleati e dell'ordine interno, e permetteranno alla Grecia di conservare la sua dignità. I giornali notano che la decisione del Re non è stata presa a richiesta di alcun rappresentante degli alleati; essa è stata dunque presa in piena indipendenza. Infine, i giornali si compiacciono per la nomina di Moscopoulos a Capo dello Stato Maggiore. Il «Journal» dice che l'azione iniziata dagli Alleati per restaurare la Serbia ed il Trattato di Bucarest deve essere veramente efficace; essa non può limitarsi al fronte di Salonicco, ma è necessario che la Bulgaria subisca una stretta irresistibile».

(Stefani).

La settimana storica

(*Servizio speciale della Stampa*).

Ombre fugate

Parigi, 28, ore 10,25.

L'Italia avrà aperto la serie degli eventi la cui gestazione ha reso da qualche giorno l'opinione pubblica francese particolarmente ansiosa. Stamattina l'annunzio della nostra rottura con la Germania; domani o stasera forse, altra nuova (!). La settimana storica è cominciata! E' impossibile dire che l'impressione fatta dalla notizia sia stata profonda; neppure l'ombra della commozione avuta con cui Parigi accolse la nostra dichiarazione di neutralità di due anni fa nè di quella, molto meno vivace, suscitata dalla nostra dichiarazione di guerra all'Austria. Agli occhi del pubblico francese, perfettamente informato, checchè si dica, delle nostre vicende, il fatto nuovo era venuto maturando poco a poco con tale evidenza che si sentiva veramente che non occorreva che stendere il braccio per coglierlo. L'intervento delle nostre truppe a Salonicco era parso del resto un segno decisivo della risoluzione presa. Tuttavia esitavano — chi ne dubita — ed esitavano nello spirito pubblico francese, circa la posizione nostra della guerra, preconcetti che l'*Action Française* chiama ombre nel suo commento, ove le dichiara diradate. A questo effetto psicologico, che è il principale fra quelli prodotti dal nuovo gesto italico, alludè apertamente Hervé nel suo articolo ove con la sua verve abituale attacca quelli che l'entrata in linea contro l'Austria non aveva disarmati: «Pigliavano arie piene di sottintesi e vi dicevano in tono dispettoso: Perchè gli italiani non dichiarano guerra alla Germania? Dev'esservi un piccolo trattato segreto stipulato coi tedeschi. Invano, dicevamo loro, che l'Italia ci aveva dato troppe prove di valore e di lealtà per avere diritto di essere al riparo dai sospetti ingiuriosi; invano ripetevamo loro che le classi dirigenti, le élite dell'Italia moderna avevano avuto più gravi difficoltà a fare accettare dalla maggioranza rurale e dalla maggioranza operaia l'idea della guerra stessa contro la nemica ereditaria Austria e bisognava permettere al Governo italiano e all'élite del paese di far accettare alla grande massa del popolo l'idea della guerra colla Germania: ci ripetevano ostinatamente: Eppure la cosa non è chiara». Il linguaggio è alquanto perbolico come spesso è quello di Hervé ma esso è compensa delle piccole note di cui gli italiani di Parigi particolarmente hanno sofferto. Hervé attribuisce il fenomeno a difetto della mentalità e della natura francese. Sulla evoluzione del conflitto la dichiarazione di guerra alla Germania non influirà per nulla: tale è l'opinione comune del *Matin*, del *Journal*, dell'*Echo de Paris*, ma sulla evoluzione della situazione diplomatica sì. Più ampiamente il *Journal* si ferma a ventare lo spirito e opportunità mostrate nella scelta del momento per cui l'annunzio fatto produce il suo massimo effetto morale: «Una coincidenza impressionante che mette in piena luce il valore: «Il giorno stesso in cui Roma getta il guanto di sfida a Berlino apprendiamo da Bucarest che le ultime riserve romene sono chiamate alle armi. Tutto indica oggi a Bucarest il sorgere di circostanze di natura da modificare la situazione internazionale della Romania».

Il *Matin* stabilisce un rapporto tra le visite del principe Ghika alla Consulta e il momento del nuovo colpo di scena, il quale — secondo Herbette sull'*Echo de Paris* — deve aver necessitato i disinganni di Berlino, ove «per le due d'agosto i tedeschi attendevano la ritirata di Hindenburg e ricevono come primo accenno la dichiarazione di guerra dell'Italia».

Ma ci sono altri effetti positivi. L'*Echo de Paris* stesso avverte che la dichiarazione del Gabinetto di Roma permette di sentire come il blocco nemico è stretto più da vicino. La Germania probabilmente sente ora meglio la impotenza dei suoi alleati. Poco a poco le verrà l'idea di sacrificarli per salvarsi. A questo punto della guerra è bene che l'Italia si colleghi come aveva annunciato, allo stesso livello delle tre grandi altre Potenze risolute a domare la stessa Germania. E' un pressato di vittoria completa. «Sforzi più vasti, più collegati, più armonici che non potevano essere realizzati finora saranno, forse, domani, prevede Marsac nell'*Evenement*, il quale soggiunge: «Le ripercussioni economiche interverranno anche. E non immediate alle altre a lunga scadenza, ma tutte disastrose per la Germania. Con il semplice sequestro di tutti i beni dei tedeschi nella penisola l'Italia possederà un pegno prezioso». Un altro effetto è sperato dal *Gaulois* ed è l'influenza sull'opinione dei paesi neutri perchè «certe nazioni neutre si lasciavano indurre a credere dalla propaganda tedesca che l'incertezza del governo italiano a rompere apertamente con la Germania era la prova della sua mancanza di fiducia nella vittoria finale degli Alleati».

In onore di Briand altri giornali fanno molte lodi. Il *Petit Parisien* parla di Briand la cui entrata nel Gabinetto sarebbe stato il motivo principale della decisione intervenuta ieri. La storia delle tappe successive nella evoluzione di noi compiuta in quindici mesi di guerra occupa parecchie colonne qua e là nei giornali. Il *Figaro* trova motivo originale di compiacersi del fatto ed è questo: i redattori delle prese ufficiali d'Italia non avranno più il grave compito di ricorrere, ogni volta, a perifrasi complicate per parlare della Germania. Clemenceau — lontano da Parigi — tace.

D. R.

(1) I giornali francesi nel momento in cui commentavano la nostra dichiarazione di guerra alla Germania, pur prevedendola, non conoscevano ancora la dichiarazione di guerra della Romania all'Austria.

I giornali svizzeri

Zurigo, 28, sera.

I giornali svizzeri commentano la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania.

La «Zuercher Post» dice che tale dichiarazione chiarisce la situazione diplomatica.

Le «Zuercher Nachrichten» scrivono che la dichiarazione di guerra stabilisce relazioni nette tra le due parti e mette fine ad una situazione insostenibile.

Il «Bund» dice che la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania è più da considerarsi come la conclusione logica di fatti da tempo accumulati, che come causa immediata di nuovi mutamenti.

Il «Journal de Genève» dice che questo avvenimento, da lungo tempo aspettato, stringerà maggiormente le relazioni dell'Italia con gli Alleati.

La «Zuercher Zeitung» dice che la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania ha una grande importanza, sopratutto per l'avvenire, quando si tratterà della pace.

L'impressione a Londra

Londra, 28, notte.

La decisione dell'Italia nei riguardi della Germania non è giunta affatto inattesa, giacchè gli eventi delle ultime settimane, a cominciare dalla controversia commerciale, per finire all'apparizione delle nostre truppe a Salonicco, la lasciavano prevedere a tutti colla inevitabilità di una sequela logica. Nondimeno pel gran pubblico ordinario l'annunzio, recato stamane a larghi caratteri dai giornali, che «l'Italia ha dichiarato la guerra alla Germania» ha la freschezza della gran novità del giorno e solleva molto compiacimento. Compiacimenti si manifestano pure quasi circoli che contano assai più del gran pubblico perchè sanno di più e che quindi qui in Inghilterra non si formalizzarono mai delle procedure che l'Italia seguiva, una volta che la solidarietà italiana cogli alleati era garantita non solo dai patti, ma dalla necessità ineluttabilmente emersa col l'andar del conflitto, necessità che chiunque poteva antivedere appena l'Italia ruppe gli indugi e scese in guerra. Non occorre dire che tutta la stampa commenta il passo italiano in termini esultanti. «Avanti, Italia!» intitola il *Morning Post* il suo articolo di fondo in cui dichiara che Francia, Russia e Inghilterra avevano già ragione di onorare l'Italia per la parte da essa compiuta fin qui nella guerra e oggi possono acclamare questa prova finale della piena ed assoluta solidarietà della grande alleanza. La dichiarazione di guerra alla Germania, secondo questo giornale, era inevitabile, specie in seguito all'indebolirsi dell'Austria che armai non può resistere se non traverso l'appoggio germanico, e la decisione italiana rinforzerà anche più gli effetti morali delle vittorie alleate in campo, favorendo il moltiplicarsi dei nemici intorno alla Germania.

Anche sotto il puro punto di vista militare, il *Times* trova importante la risoluzione dell'Italia, giacchè le Potenze centrali e loro alleati vanno considerati come un nemico unico. Lo stato di cose fra Italia e Germania costituiva poi un'anomalia e gli italiani devono essere orgogliosi di averla spazzata via collo loro mani lacerando il velo che nascondeva «l'irreconciliabile inimicizia» tra le due Nazioni. Gli italiani — prosegue il *Times* — devono pure esser lieti che il giogo della Triplice Alleanza sia ora completamente e per sempre, ripudiato dinanzi al mondo e l'ogliellesca trovata in questa formale rottura la promessa di più grande gloria per l'Italia e di sicuri e benefici risultati per l'alleanza. Il *Daily Chronicle* esprime la soddisfazione di veder dissolte persino le ultime ombre di ambiguità nella attitudine italiana, ambiguità che del resto erano venute di tempo scomparendo. Il *Daily News* confida che il significato morale del passo italiano verrà compreso chiaramente a Berlino e a Vienna pei quali l'evento deve equivalere ad un nuovo rintocco di sconfitta.

M. P.

La guerra romena nei commenti romani

Roma, 28, mattino.

L'annunzio ufficiale dell'intervento rumeno, mediante la dichiarazione di guerra all'Austria, cioè nei termini esatti annunziati da tempo dalla «Stampa», è stato dato dalle edizioni speciali dei giornali pubblicati alle ore 10.

La folla legge avidamente il breve comunicato ufficiale e accoglie la comunicazione con segni di entusiasmo. I primi giornali pubblicati non fanno commenti. Alla esposizione delle bandiere nazionali degli Alleati si aggiunge ora l'esposizione della bandiere rumene. Molti cittadini si recano alle Legazione romena a Roma per improvvisarvi una manifestazione di simpatia. Una parte dei cittadini sale alla sede della Legazione per lasciarvi la carta da visita in segno di simpatia.

Molti telegrammi di felicitazioni sono già pervenuti all'on. Sonnino e all'on. Boselli.

«L'Austria sull'orlo della rovina»

Il *Giornale d'Italia* dedica all'intervento romeno un articolo editoriale in cui è detto: «La Romania ha passato oggi il suo Rubicone. Due anni, passati di quelle lotte del neutralismo moralmente più aspre e più sfibranti che le battaglie con le distruttrici armi moderne, diventano ora una storia gloriosa per la Romania. Il contegno del Governo di Bucarest, l'attitudine della Corona, hanno permesso alla Romania di valutare nei suoi elementi obbiettivi e subbiettivi la situazione tutta intera e di prendere la sua deliberazione senza subire pressioni di sorta. La vita dello Stato romeno insomma ha potuto procedere ugualmente risolvendo la crisi nel limite della più vasta legalità, senza mutamenti nè di persone nè di rotta. La Romania è oggi a lato degli Alleati per risolvere, davanti all'Austria-Ungheria, le proprie questioni nazionali. E' pertanto all'Austria-Ungheria che essa ha dichiarato la guerra che è una guerra nazionale. Non altrimenti fece l'Italia. Dovrà la Romania percorrere la stessa strada? Non prescriviamo gli eventi; tentiamo di gettare sprazzi di luce per rischiarare una delle situazioni più complesse e intricate che siano sorte dalla guerra.

«Intanto un fatto è certo ed inoppugnabile: se la Romania si è schierata contro l'Austria a fianco degli Alleati, ciò vuol dire che si è convinta che l'Austria si trova sull'orlo della rovina e che gli Alleati ormai hanno il sopravvento, cosa di cui si solo pensarvi inorridivano sei mesi addietro gli uomini politici e militari in Bulgaria e in Grecia. E' una consolante constatazione di indole generale dunque quella che l'attesò intervento romeno ci consente di fare. Ma come agirà il blocco tedesco-bulgaro-turco di fronte alla Romania? Permetterà la Germania che l'Austria sia assalita anche dai romeni? Diciamo «permettere» ai soli fini diplomatici e politici, poichè la Germania non ha effettivi da poter contrapporre alle nuove schiere che scendono oggi in campo. E quale sarà l'attitudine della Bulgaria con i suoi territoriali raggiunti nella conquista della Macedonia e partecipando senza scopo diretto nella guerra se non per conservare il già acquisito? Quale sarà la sua attitudine, ossa che vede profilarsi sul suo orizzonte una situazione infinitamente più minacciosa di quella, scricchiolata nella seconda guerra balcanica, con i russo-romeni che si trovano a nord e con a sud l'esercito di Sarrail?

«Questi interrogativi un futuro non lontano dovrà risolvere. La guerra che nacque nei Balcani per un'apparente ragione balcanica, ritorna con la massima veemenza al suo luogo di origine ed è forse lì che essa troverà la sua naturalmente risoluzione.

«La grande ora del cozzo per colore che

scatenarono l'uragano sul mondo è nel serio giusto, e noi siamo curiosi — conclude il *Giornale d'Italia* — di conoscere come essi mostreranno di averla appresa ».

La portata militare dell'intervento

Lo stesso giornale valuta nei seguenti termini la portata militare dell'intervento romeno: « La partecipazione della Romania alla guerra è per l'Intesa, oltrechè una vittoria diplomatica di primissimo ordine, anche un successo militare. Infatti, non sono soltanto i trionfi conseguiti dopo aspri combattimenti, le conquiste di territori, di uomini e di armi al nemico, che quantificano quello che si usa dai tecnici chiamare successi militari, ma anche l'aumento di efficienza delle proprie forze, la facilità assicurata di potere investire il nemico per la via più breve e nel punto in cui esso è meno preparato alla difesa. Sotto questo triplice punto di vista, l'intervento romeno è preziosissimo per l'Intesa perchè : A) le porta il contributo di un esercito fresco, ottimamente organizzato e lungamente preparato alla guerra; B) le permette di raggiungere rapidamente l'esercito austro-ungarico ad ovest e quello bulgaro-tedesco a sud; C) le apre la via verso il cuore dell'Ungheria, attraverso catene montuose assai meno difese dei Carpazi e verso la Bulgaria attraverso un largo confine pianeggiante, sul quale è possibile la guerra manovrata e l'uso di eserciti numerosi ».

L'ora critica

La *Tribuna* così sintetizza la situazione in un editoriale intitolato: « L'ora critica »: La perfetta coincidenza nel tempo dei due avvenimenti italiano e romeno è abbastanza eloquente, per parlare della loro unicità ed autonomia di maturazione e di decisione al tempo stesso. Per l'Italia, la dichiarazione odierna era già un fatto atteso e scontato nella pubblica opinione, un atto di sincerità, liquidatore di una situazione di fatto già esistente sia da principio ed un atto di necessità pratica e politica, conseguenza inevitabile dello stesso primo intervento dell'Italia nella guerra europea. La tanto travagliata neutralità romena era la maturazione lenta e difficile della coscienza nazionale della giovane nazione. Noi fummo in proposito consiglieri di un atteggiamento di fiducia attesa, scevra da quei violentamenti della coscienza nazionale altrui, tanto propria dei nostri nemici da costituire il distintivo precipuo delle due opposte mentalità in guerra. Volevamo che la decisione e la responsabilità della decisione fossero lasciate alla nazione stessa a cui, più che ad altri, l'interesse competeva. Non volevamo con ciò togliere preventivamente pregio ad un intervento, come quello romeno, che può invece esercitare, nel momento presente, un'importante influenza sulla situazione anche generale della guerra. Volevamo anzi aggiungerle pregio, nel senso che la compartecipazione e la compagnia di un socio pienamente conscio e liberamente deciso, potesse e dovesse rappresentare una forza ben maggiore a vantaggio di tutti, che non il trascinamento nella lizza di un compagno esitante dell'ultimo momento. E così è stato e ne italiano gli auspici migliori. Non è il caso di fare ora dei pronostici sulla immediata e mediata conseguenza dei grandi fatti di queste storiche 24 ore. Attendiamo. Da Berlino intanto — conclude la *Tribuna* — alle due nuove fulminee gesta storiche dell'Europa, si annunzia la convocazione in seduta immediata del Consiglio Federale ».

Verso un rapido epilogo?

Il *Corriere d'Italia* così giudica la situazione: « Ciò che avviene nei Balcani rende possibile l'avverarsi della previsione di un rapido epilogo del conflitto europeo. I lettori ricorderanno che a queste previsioni noi abbiamo più volte accennato, pur senza volere creare delle illusioni, sulla base dei fatti che da due o tre mesi si verificano. Ciò che ora accade giustifica quel nostro moderato ottimismo. Tra non molte settimane, forse, la guerra europea si risolverà in uno stretto assedio alla Germania, ingiusta fuori da ogni comunicazione con l'Oriente, come lo era già da ogni comunicazione con l'Occidente, o si sarà giunti all'epilogo. Nel primo caso si potranno ancora avere dei mesi di disperata violenta resistenza; nel secondo, si arriverà alla pace generale per effetto di avvenimenti politici, prima ancora che per effetto di avvenimenti militari; o, se si vuole, per l'anticipato effetto di quei fattori militari che, coll'accrescersi ed il prevalere indiscusso della forza dell'Intesa, precludono ogni speranza agli Imperi centrali. E' per queste ragioni, specialmente, che possiamo dare il benvenuto alle due nuove dichiarazioni di guerra, perchè esse affretteranno, insieme all'ora della nostra vittoria, quella della nostra pace ».

Un precedente storico

Roma, 28, notte.

L'Agenzia Nazionale pubblica la seguente nota:

« A dimostrare come fosse inevitabile la guerra fra l'Italia e la Germania non soltanto da un punto di vista europeo, ma anche da quello delle aspirazioni nazionali più immediate, ci piace opportuno rievocare i giorni delle conversazioni bulowiane, di cui possediamo precisi elementi, e riassumere alcune frasi significanti dopo aspri combattimenti, le conquiste di territori, di uomini e di armi al nemico, che costituiscono quello che si usa dai tecnici chiamare successi militari, ma anche l'aumento di efficienza delle proprie forze, la facilità assicurata di potere investire il nemico per la via più breve e nel punto in cui esso è meno preparato alla difesa. Sotto questo triplice punto di vista, l'intervento romeno è preziosissimo per l'Intesa perchè : A) le porta il contributo di un esercito fresco, ottimamente organizzato e lungamente preparato alla guerra; B) le permette di raggiungere rapidamente l'esercito austro-ungarico ad ovest e quello bulgaro-tedesco a sud; C) le apre la via verso il cuore dell'Ungheria, attraverso catene montuose assai meno difese dei Carpazi e verso la Bulgaria attraverso un largo confine pianeggiante, sul quale è possibile la guerra manovrata e l'uso di eserciti numerosi ».

L'ora critica

La *Tribuna* così sintetizza la situazione in un editoriale intitolato: « L'ora critica »: La perfetta coincidenza nel tempo dei due avvenimenti italiano e romeno è abbastanza eloquente, per parlare della loro unicità ed autonomia di maturazione e di decisione al tempo stesso. Per l'Italia, la dichiarazione odierna era già un fatto atteso e scontato nella pubblica opinione, un atto di sincerità, liquidatore di una situazione di fatto già esistente sia da principio ed un atto di necessità pratica e politica, conseguenza inevitabile dello stesso primo intervento dell'Italia nella guerra europea. La tanto travagliata neutralità romena era la maturazione lenta e difficile della coscienza nazionale della giovane nazione. Noi fummo in proposito consiglieri di un atteggiamento di fiducia attesa, scevra da quei violentamenti della coscienza nazionale altrui, tanto propria dei nostri nemici da costituire il distintivo precipuo delle due opposte mentalità in guerra. Volevamo che la decisione e la responsabilità della decisione fossero lasciate alla nazione stessa a cui, più che ad altri, l'interesse competeva. Non volevamo con ciò togliere preventivamente pregio ad un intervento, come quello romeno, che può invece esercitare, nel momento presente, un'importante influenza sulla situazione anche generale della guerra. Volevamo anzi aggiungerle pregio, nel senso che la compartecipazione e la compagnia di un socio pienamente conscio e liberamente deciso, potesse e dovesse rappresentare una forza ben maggiore a vantaggio di tutti, che non il trascinamento nella lizza di un compagno esitante dell'ultimo momento. E così è stato e ne italiano gli auspici migliori. Non è il caso di fare ora dei pronostici sulla immediata e mediata conseguenza dei grandi fatti di queste storiche 24 ore. Attendiamo. Da Berlino intanto — conclude la *Tribuna* — alle due nuove fulminee gesta storiche dell'Europa, si annunzia la convocazione in seduta immediata del Consiglio Federale ».

Verso un rapido epilogo?

Il *Corriere d'Italia* così giudica la situazione: « Ciò che avviene nei Balcani rende possibile l'avverarsi della previsione di un rapido epilogo del conflitto europeo. I lettori ricorderanno che a queste previsioni noi abbiamo più volte accennato, pur senza volere creare delle illusioni, sulla base dei fatti che da due o tre mesi si verificano. Ciò che ora accade giustifica quel nostro moderato ottimismo. Tra non molte settimane, forse, la guerra europea si risolverà in uno stretto assedio alla Germania, ingiusta fuori da ogni comunicazione con l'Oriente, come lo era già da ogni comunicazione con l'Occidente, o si sarà giunti all'epilogo. Nel primo caso si potranno ancora avere dei mesi di disperata violenta resistenza; nel secondo, si arriverà alla pace generale per effetto di avvenimenti politici, prima ancora che per effetto di avvenimenti militari; o, se si vuole, per l'anticipato effetto di quei fattori militari che, coll'accrescersi ed il prevalere indiscusso della forza dell'Intesa, precludono ogni speranza agli Imperi centrali. E' per queste ragioni, specialmente, che possiamo dare il benvenuto alle due nuove dichiarazioni di guerra, perchè esse affretteranno, insieme all'ora della nostra vittoria, quella della nostra pace ».

Un precedente storico

Roma, 28, notte.

L'Agenzia Nazionale pubblica la seguente nota:

« A dimostrare come fosse inevitabile la guerra fra l'Italia e la Germania non soltanto da un punto di vista europeo, ma anche da quello delle aspirazioni nazionali più immediate, ci piace opportuno rievocare i giorni delle conversazioni bulowiane, di cui possediamo precisi elementi, e riassumere alcune frasi significanti dedotte dal libro del principe di Bülow e del programma germanico a proposito del possesso di Trieste. Nella primavera del 1914 fra il principe di Bülow ed il Governo italiano si svolgevano le note trattative. Il principe di Bülow cercava di compiere il suo programma, che consisteva in questo: « Impedire che la Germania dovesse combattere contro tre nazioni di nemici di più ». Così infatti egli aveva scritto ad un suo amico italiano. L'ex-Cancelliere adempiva alla sua missione con grande cortesia di modi e di forma.

« Quanto concerneva il Trentino, il Carso e la zona dell'Isonzo trovava in lui grande arrendevolezza. Ma appena sfiorava fuori la parola « Trieste », il principe si inalberava.

« Anche per Trieste e per tutto ciò che la riguarda, il Governo italiano può odiare sulla più lene e sincera collaborazione del Governo tedesco, intera allo scopo di risolvere con la massima larghezza e la massima benevolenza tutte le questioni della nazionalità italiana. Abbiamo già affermato Holstenhohe, vi daremo l'università ». Era un po' poco e già interlocutori del principe giulio intravano neghe. « E che vuole dunque? — esclamava sgridando il principe. — Anche il vostro Governo è troppo intelligente per poter pensare sul serio ad una pacifica cessione di Trieste all'Italia. Trieste in mano degli Imperi centrali (parlando di Trieste il principe non si riferiva semplicemente all'Austria ma Greva in ballo la Mitel Europa) serve notabilmente per contenere e controbilanciare le influenze slave nell'Adriatico e ciò coincide anche con gli interessi italiani. E allora? Pensare a condannare a morte quando si sa che i condannati condannano alla guerra. Noi rammentate le vicende dello Schleswig-Holstein... »

Il principe si abbandonava a ricordi storici.

« Rammentiamo — Durante l'ultima fase delle trattative un Governo neutrale fece sapere al nostro di non precipitare gli eventi ed attendere ancora: si sarebbe ottenuto tutto, perchè si rinunziava ad ogni fantastica pretesa su Trieste. Rammentiamo inoltre che alcuni giorni dopo l'ultimatum di Vienna alla Serbia, il Governo italiano fece sapere a Vienna che, se l'Austria non si fosse limitata ad occupare temporaneamente Belgrado, l'Italia sarebbe scesa in campo. Ebbene, di fronte a questo passo, una cosa non può essere per noi — così dice il giornale della Santa Sede — accettata, dobbiamo

La nostra guerra

Un attacco austriaco sul monte Zebio respinto con sensibili perdite

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 28.

Sulla fronte tridentina l'avversario pronunciò piccoli attacchi contro le nostre posizioni del vallone di Fargorida (Adamello), sulle pendici di monte Zebio (altopiano di Asiago), nella zona di Fassa (Avisio) ed in valle Visdende (alto Piave). L'attacco sul monte Zebio fu preceduto dal lancio di gas asfissianti, riusciti affatto innocui per il tempestivo uso di maschere di protezione. Il nemico fu ovunque respinto con sensibili perdite e lasciò nelle nostre mani alcune diecine di prigionieri. Nell'alto Bat, intensa attività di grossi calibri nemici.

Nella zona di Gorizia e sul Carso, tiro lento ma persistente delle artiglierie avversarie contro i sobborghi della città, i ponti sull'Isonzo e la linea del Vallone. Le nostre risposero energicamente e disturbarono i lavori di afforzamento del nemico.

CADORNA.

Nazario Sauro fu impiccato

nel dì genetliaco dell'Imperatore

Zurigo, 28, sera.

Si ha da Vienna: I giornali dicono che l'ordine del giorno dell'Ammiraglialo del porto di Pola annunciante che il capitano Sauro fu impiccato porta la data del 10. Da ciò si deduce che l'esecuzione avvenne il 18, in occasione del genetliaco dell'Imperatore. (*Ag. Stefani*).

Nazario Sauro nacque a Capodistria, la più italiana terra dell'Istria circa quaranta anni fa; [illegible] di un capitano marittimo divenne a sua volta capitano mercantile. Di sentimenti altamente italiani ritenne suo dovere studiare nei minimi particolari il mare, i canali, le coste, le isole della spiaggia irredenta per mettere le sue cognizioni al servizio della patria nell'auspicato giorno della guerra. Nel settembre del 1914 si rifugiò a Venezia, in attesa della nostra entrata in guerra. Scoppiata la guerra si arruolò nella nostra marina e la sua mirabile attività, indirizzata nella presa di Porto Buso, fu incessante durante quindici mesi, in quasi tutte le più ardue e audaci imprese delle nostre siluranti e sommergibili. Nazario Sauro fu e istoia o informatore particolare. Il 23 maggio gli fu conferita la medaglia d'argento al valor militare e la motivazione lo indica particolare prezioso, abile e audace a ben 49 azioni di guerra in acque nemiche compiute dal 23 maggio 1915 al 23 maggio 1916 e alcuna fra le più belle sue imprese avvennero di poi. Circa un mese fa egli venne fatto prigioniero presso Pola.

Alla vedova furono consegnate due lettere scritte dal capitano Sauro il 23 maggio 1915, prima di iniziare l'opera mirabile nella nostra Marina. Una è diretta al figlio quattordicenne Nino, e dice: « Tu forse comprendi, altrimenti comprenderai fra qualche anno, quale era il mio dovere di italiano. Dio ti e, a Libero, ad Anita, ad Italo, ad Albania ogni di libertà; ma non solo sulla carta. Questi baci avranno bisogno di un suggello e il mio giuramento ho mantenuto. Mario col solo dispiacere di privare i miei carissimi, buonissimi figli del loro amato padre. Ma vi rimane la Patria, che farà le mie veci. Su questa Patria giura, Nino, e fra gli giurare ai tuoi fratelli quando avranno l'età per comprendere, che sarcia sempre, avanzare e prima di tutto, italiani. I miei baci, la mia benedizione ».

Il prode capitano incoraggiava il figlioletto quindicenne di baciare la nonna, il nonno, e gli raccomandava di amare la madre.

In quella diretta alla moglie rinnovava i suoi consigli e gli affidava i figli, e dice: « Siate pur felici, che la mia felicità è soltanto quella che gli italiani abbiano saputo e voluto fare il loro dovere. Cara consorte, insegna ai nostri figli che il loro padre fu prima italiano, poi padre, poi cittadino ».

Sono pervenute alla vedova numerosissime dimostrazioni di condoglianze.

I caduti per la Patria

ASTI, 27. — Il giovane nostro concittadino ten. Ettore Bordone, solennemente del petto zappatori, cadeva eroicamente sul campo dell'onore colpito dal piombo austriaco il giorno 21 corrente agosto. Da poco più di 15 giorni era partito per il fronte con l'ardore entusiasta e con la fede del nobile suo cuore auspicando alla grandezza della patria per la quale ha versato generosamente il proprio sangue.

— Il tenente Silvio Orlo raggregato al genio zappatori combattendo valorosamente per la grandezza d'Italia rimaneva mortalmente ferito. Trasportato in un ospedale da campo rendeva l'ultimo respiro auspicando alla vittoria delle armi italiane.

— Bottaro Giuseppe di Giovanni, soldato appartenente al genio zappatori cadeva gloriosamente colpito al cuore da arma da fuoco a Mandria di Monfalcone il giorno 8 agosto corrente.

CASALE MONFERRATO, 28. — E' giunta ufficiale notizia che il tenente, in seguito a gravi ferite è morto il caporalmaggiore di fanteria Covizzoni Giulio di Giuseppe, nostro concittadino. Sul campo è caduto il soldato di fanteria Sappa Michele di Bartolomeo ed il bersagliere Andreoli Giuseppe, entrambi appartenenti al distretto militare di Casale Monferrato. E' pure annunziata la morte, avvenuta sul campo del bersagliere Artobio Carlo, di Alessandria, nativo di Serralunga di Crea.

NOVARA, 28. — Risultano caduti sul campo dell'onore i seguenti soldati novaresi: Alesina Valeriano di Giovanni, della classe 1891, da Soazza Ramponi Innocenzo, caporalmaggiore di fanteria, da Quarna-Sotto; Cavagliani Pasquale, bersagliere, di Soriso; Manini Luigi, di Crusinallo; Bottinelli Bartolomeo di Giovanni, della classe 1891, da Fornero.

VENEZIA, 27. — E' caduto gloriosamente sul Carso il colonnello di fanteria Riccardo Billi di Sandonnio. — Nella zona del San Michele è caduto da prode il sottotenente di fanteria Oscar Olivieri. Era partito volontario allo scoppio della guerra ed aveva combattuto valorosamente sul Saloniino, sul Pasubio, ad Oslavia, sulla Cima Dodici e sull'altopiano di Asiago.

PARMA, 27. — E' pervenuta alla famiglia la notizia ufficiale della morte del nobile Astolfo Astolfi, sottotenente dei bersaglieri, avvenuta il 6 agosto, all'est di Monfalcone, combattendo da prode alla testa dei suoi bersaglieri. Era partito volontario. Milità anche nelle file del giornalismo locale.

REGGIO EMILIA, 27. — Presso Gorizia è caduto da prode il ventenne concittadino Guido Panciroli, sottotenente di fanteria. E' pure caduto nell'assalto per la conquista di Gorizia il concittadino Agazzani Antonio, tenente del granatieri.

PADOVA, 27. — Alla falde di Monte Santo è caduto l'avv. Anton Fabro Locatelli. Era sottotenente ed aiutante maggiore d'un reggimento di fanteria.

Il maggior-generale Badoglio

Casale Mont., 28, mattino.

Il colonnello di Stato Maggiore cav. Pietro Badoglio, di Grazzano Monferrato, è stato promosso maggior-generale per merito di guerra. Lo apprendo a distinto ufficiale, accinto l'incarico effettuato dal Comando Supremo di condurre a fine la presa di possesso di Monte Sabotino, dopo lungo faticoso lavoro riuscì a portare a compimento la delicata ed importante missione. Il generale Badoglio ha appena 45 anni.

Il Vaticano

e gli avvenimenti odierni

Roma, 28, sera.

(A.) — E' inutile dire che gli odierni avvenimenti sono seguiti con interesse in Vaticano, dove però il riserbo diviene ogni giorno più impenetrabile. La situazione diplomatica, per ciò che si riferisce alla dichiarazione di guerra alla Germania ed ai rapporti tra la Prussia e la Santa Sede, non modifica in nessun modo lo stato di fatto creato dalla dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria e dalla partenza dei ministri di Prussia e di Baviera presso il Papa alla volta di Lugano, attraverso cui si mantengono i legami del Vaticano con Monaco e Berlino. Qualunque ripetizione del pensiero allora espresso dalla Santa Sede in seguito alla volontaria partenza dell'ambasciatore d'Austria e dei ministri di Prussia e di Baviera sarebbe superflua. Ma, ricordando quel pensiero, può arguirsi quello che in realtà si pensi oggi: dal silenzio dei giornali cattolici sul decreto che restituisce all'Italia Palazzo Venezia può arguirsi come il Vaticano abbia accolto la storica decisione, del resto desiderata vivamente dagli stessi cattolici italiani. Nessuna manifestazione ufficiale è sinora prevedibile da parte della Santa Sede, così per il decreto per palazzo Venezia, come per la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania. Errerebbe però chi credesse che, attraverso le Cancellerie dei paesi interessati e la Santa Sede, non vi siano stati e vi saranno atti di carattere riservato per i due avvenimenti e non prevedesse le riserve del Vaticano sugli avvenimenti stessi, i quali, hanno reso nervosi gli alti ambienti di curia che ponderano e misurano tutte le conseguenze che gli odierni fatti storici avranno per la Chiesa cattolica e la responsabilità degli atteggiamenti che di fronte ad essi il Vaticano sta assumendo. Un piccolo episodio di dettaglio ha dato oggi nuova esca a questo nervosismo. Si tratta del discorso che il ministro Meda dovrà pronunciare a Milano e della partecipazione ufficiale al ricevimento di questo ministro delle Associazioni cattoliche. Il Vaticano non desidera questa partecipazione e si preoccupa dell'intonazione patriottica che il ministro darà al suo discorso circa la dichiarazione di guerra alla Germania. Già si era considerato in certi circoli vaticani con poco entusiasmo la forma toccata all'on. Meda di prendere possesso come ministro delle Finanze, del palazzo Venezia. Ora si commenta il discorso di Milano e la partecipazione delle Associazioni cattoliche al ricevimento del ministro. Sembra a qualcuno vitto i palazzi apostolici, un po' troppo, tutto in una volta. Ma, tutto questo, sempre considerato alla stregua della posizione internazionale della neutralità del Vaticano, non ha che un valore di curiosità nel quadro del patriottico slancio e del grande tributo portato alla guerra con esemplare disciplina dai cattolici italiani.

Il commento dell' "Osservatore Romano,,

Roma, 28, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale della Santa Sede, si occupa soltanto stasera, in un articolo del suo direttore, della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania. Dice che questa dichiarazione era ormai prevedibile, da la redazione dell'Italia a fianco di Londra e dalla creazione del preteso fronte unico: « Sino a che questo fronte unico a rimase una formula od un programma più o meno astratto, mentre la guerra, o meglio le varie guerre continuavano a svolgersi separatamente sui diversi fronti, è stato possibile il mantenimento di una distinzione, che aveva ancora impedito il determinarsi dello stato di guerra tra l'Italia e la Germania. Ma, coll'urto del continente italiano a Salonicco per il partecipare all'azione che vi stanno insieme svolgendo le Potenze della Quadruplice, la formula stessa veniva ad assumere un carattere ed una forma concreta per la quale le truppe italiane si sarebbero necessariamente trovate a fronte a quelle tedesche, di guisa che il conflitto armato diveniva inevitabile. Sin da quei giorni noi, lo ricordiamo come gli avvenimenti della guerra, poichè non era ragionevole, neppure lecito il pensare che chi voleva certe premesse non fosse disposto e preparato a volere le conseguenze. Il cammino di ieri sera svolge le considerazioni ed i motivi che fanno inoltre il governo italiano a questo passo, ma ciò non può essere per noi — conclude il giornale della Santa Sede — argomento di particolare ».

I solenni funerali

del generale Chinotto

Nella parola del Comandante il Corpo d'armata

Udine, 28, sera.

Stamane ebbero luogo, imponentissimi, i funerali del generale Chinotto. La salma, seguita dai familiari, era stata ieri sera trasportata dall'ospedale municipale alla cappella storica del Santuario delle Grazie, dove stamane, funzionante il Vescovo Castrense mons. Bortolomasi e presente l'arcivescovo di Udine mons. Rossi, si eseguirono le esequie. Erano presenti parecchi generali, i rappresentanti di tutte le missioni estere, moltissimi ufficiali superiori, il senatore Di Prampero, il prefetto comm. Luzzatto, il sindaco comm. Pecile, i presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale. Portata la salma fuori della chiesa, il comandante del Corpo d'armata pronunziò l'elogio funebre dell'estinto. Egli disse: « Qui sono venuto a portare l'ultimo ultimo saluto affettuoso a te, generale Chinotto, col cuore commosso e dolorante, ma con fiero animo per avere avuto sotto i miei ordini tanto soldato che, dopo avere dato alla Patria la gloria delle ultime vittorie, volle donarle l'esempio di un sublime eroismo. Mi rammento quando, sulle balze sanguinose del Carso, con la testa bendata, ma con la fronte coperta di gloria, non altro chiedesti che di tornare alla cruenta lotta conquistata in un'ora in cui ogni colore che esso spazzasti debbono dimenticare l'amarezza, generali figli! Decidi liberamente: [illegible] se ardire di scegliere!

L'ultima espressione di sacrificio era scritta sul viso del commendatore. A capo di qualunque disgrazia, cui non avrebbe sopravvissuto che qualcuno desse rilievo o sopravvivenza sulla sua vita. Non altro dire poi il capo che un Ulisa sfuggisse il pericolo!

— Io resto accanto a voi, sire! — proclamò con austera fermezza. — Così la Fiandra e nelle Fiandre, mio sire, se voi siete incerto, si saprà che Ulisa era al suo posto e lo terrà meno come aveva vissuto: per la gloria dell'impero.

Nel medesimo tempo si scoperse il capo.

Verso il cielo, verso il medesimo punto preciso del cielo, si dardeggiò uno strano, ma sprimibile sguardo di disperazione e di orgoglio, e con un accento terribile gridò:

— Sire l'imperatore!

La *Concordia* sospende le pubblicazioni

Roma, 28, notte.

Il giornale politico quotidiano *La Concordia* sospende le pubblicazioni. Il direttore, onorevole Paolo Carlo Crispi, così comunica la sospensione in una dichiarazione posta in testa al giornale: « La rottura definitiva ed irrimediabile delle relazioni italo-germaniche, mentre non contro anche convinzioni opposte ed i nostri cari e contro l'indirizzo di politica estera da noi dato alla *Concordia*, conservando le tradizioni della politica di Francesco Crispi, che la volle a conservare le nostre fortune con quelle della Germania, è ormai destinata ad inaspettati. Il regime della censura, durando la quale è vano sperare che un giornale nuovo possa affermarsi e conquistare il grande pubblico, e che un giornale sempre anche condotto in una presa commerciale ed è assurdo volere creare se in esso quando le condizioni siano non solo permanenze, ma si consolidino. Da fine, dato le mie idee su uomini e cose, la continuazione della *Concordia* ed esporrebbe a recentire ogni momento, ed a sembrare non buon patriota di un altro che in rinunziare a esprimere il suo pensiero. Tutto ciò rilevato, di fatto ed avvenuti che sospendo le pubblicazioni della *Concordia*, per i giornali appena restaurate le pubbliche libertà ».

Il comunicato inglese

Londra, 27, ore 23,45.

Un comunicato del generale Haig dice: Durante le ultime 24 ore il tempo, che era cattivo, ha un po' ostacolato le nostre operazioni. Abbiamo nondimeno guadagnato terreno a nord-ovest di Ginchy. Nel pomeriggio vi è stata una considerevole attività delle opposte artiglierie. Il fuoco nemico era specialmente diretto contro le trincee di sostegno sopraitutto a nord di Longueval. I nostri cannoni hanno fatto esplodere alcuni depositi di granate nemiche. Tra Neuve Chapelle e Armentières abbiamo fatto esplodere mine. Il nemico ha fatto saltare due piccole mine a sud-ovest di Auchy, a sud del saliente di Ypres senza recar danni. Quattro ufficiali e 55 soldati sono stati da noi fatti prigionieri ieri sera e stamane a sud dell'Ancre.

Il Presidente Poincaré

al fronte della Somme

Parigi, 28, sera.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, accompagnato dal Presidente del Consiglio Briand, dal Ministro della Guerra generale Roques e dal generale Joffre, si è recato sul fronte della Somme ove si è incontrato coi generali Haig e Foch. Il presidente Poincaré, il presidente del Consiglio Briand e i generali Roques e Joffre hanno quindi visitato le truppe e gli accantonamenti.

(*Ag. Stefani*).

In Macedonia, sui Carpazi, in Francia

Il bombardamento di Kavala

L'agitazione antibulgara in Grecia

(Servizio speciale della Stampa).

SALONICCO, 27.

Vi ha un fatto nuovo nell'evoluzione delle operazioni in Macedonia: due monitori ed un incrociatore inglesi hanno bombardato i forti di Cavala che erano stati occupati, eccetto uno, dai bulgari. Così i germano-bulgari, i quali avevano trionfato abbastanza facilmente sulla riva sinistra dello Struma in una zona non difesa dagli Alleati ed ecc le truppe greche, per ordine superiore, si ritiravano al loro avvicinarsi, incontrarono da parte della flotta una resistenza che forze non si attendevano. In terra ferma, malgrado i suoi sforzi, la distruzione del nemico non è minore. Rinnovò cinque volte i suoi tentativi contro Vetrenich a nord-ovest di Kukuruz: tutti naufragarono sotto il fuoco dei cannoni serbi. Nella regione di Ostrovo i combattimenti continuarono pure a ovest e nord-ovest del lago; i contrattacchi serbi respinsero ovunque gli attacchi bulgari. Finalmente sul fronte franco-britannico nelle vicinanze del lago di Doiran il cannoneggiamento continuò violento dalle due parti. E' visibile che i germano-bulgari pronunzero troppo dalle loro forze tentando contro il campo trincerato di Salonicco un largo movimento strategico di accerchiamento. Alle due ali furono presto esauste: da parecchi giorni segnano il posto e dovettero rinculare cedendo posizioni importanti all'esercito serbo. Però combattimenti decisivi non sono ancora impegnati; ma è certo che i germano-bulgari, dopo aver fatto in modo effimero la figura degli aggressori, sono ridotti oggi alla difensiva. I loro furiosi contrattacchi hanno il solo scopo di ritardare l'azione degli Alleati, che mostrano di temere e di cui il tuonare dei cannoni pesanti franco-inglesi potrebbe essere il preludio.

L'agitazione contro l'invasione bulgara si propaga rapidamente. Un imponente comizio è stato tenuto sabato a Chio, ove i dimostranti in numero di parecchie migliaia telegrafarono a Re Costantino chiedendogli di scacciare i bulgari dalla Macedonia greca. I dimostranti si recarono poi ad acclamare i ministri delle Potenze protettrici. Anche a Mitilene si tennero importanti comizi anti-bulgari e si inviarono indirizzi al Re invitandolo a porsi alla testa dell'esercito per scacciare il nemico secolare dal suolo greco. La Lega nazionale dei rifugiati di Chio ha inviato pure un telegramma di calorose felicitazioni al colonnello Christodulos comandante la guarnigione di Seres che — dice il telegramma — salvò l'onore della nazione. Mancano completamente le notizie sulla sorte del valoroso ufficiale e dei suoi soldati, che opposero, come si sa, un'accanita resistenza all'avanzata bulgara. Le ultime notizie ricevute confermavano che egli occupava sempre le posizioni avanzate della città. Il prefetto di Cavala ha telegrafato al Governo che diecimila profughi sentinudi e affamati si trovano alle porte della città.

Una Nota ufficiosa francese dice:

Le navi inglesi, col bombardamento dei forti di Kavala, hanno dato ai bulgari una risposta forse inattesa da essi, mentre la loro facile avanzata trionfava sulla riva sinistra dello Struma in una zona non difesa dagli Alleati, dove le truppe greche, per ordine ricevuto, si ritiravano al loro avvicinarsi. I bulgari subirono anche delusioni sulla terra. Undici violenti loro attacchi sono falliti sotto il fuoco dei cannoni serbi nella regione di Kukuruz. Sono stati egualmente respinti gli attacchi bulgari ad ovest e nord-ovest del lago di Ostrovo. Il cannoneggiamento mantiene il contatto tra le due parti. Sul fronte franco-inglese si vede che i germano-bulgari avevano avuto troppa fiducia nelle loro forze, intraprendendo un vasto movimento per accerchiare Salonicco alle ali. Esse ne furono ben presto stanche e marcano il passo e indietreggiano, mentre i combattimenti essenziali non sono ancora iniziati. (Ag. Stefani).

I turchi ammettono d'essere stati battuti

e d'aver subito perdite

Basilea, 28, sera.

Si ha da Costantinopoli questo comunicato ufficiale in data 26 corr.:

Sul fronte dell'Irak, nel settore dell'Eufrate, disturbammo con attacchi gli accampamenti nemici. In Persia, sul fronte russo, a 66 chilometri a sud-ovest di Hamadan, in direzione di Vestesbad, respingemmo i russi e raggiungemmo Bidjar a 77 chilometri a nord-est di Sine. I combattimenti cominciati con le truppe russe nella regione di Seldk continuano. Le nostre truppe avanzatesi fino a 35 chilometri ad ovest di Saktjoulak furono nuovamente attaccate dal nemico in direzione di tale località a nord e a sud del villaggio di Evinzing, ma respingemmo il nemico. L'avversario, giovandosi dei suoi mezzi di comunicazione in tali regioni, condusse rinforzi composti sopratutto di cosacchi della Transbaikalia, senza tuttavia riuscire il tempo di rafforzarci ed attaccò nella notte dal 21 al 22 l'ala sinistra delle nostre truppe avanzate. Queste, esposte di fianco, di fronte e alle spalle agli attacchi di forze superiori alle nostre, dovettero ripiegare in direzione della frontiera verso il grosso delle nostre truppe. Una parte delle nostre truppe subì perdite nel combattimento, mentre ostacolava i tentativi del nemico di accerchiarci. Sul fronte del Caucaso

Due altri passaggi sui Carpazi

aperti ai Russi

PIETROGRADO, 28.

L'avanzata russa ad ovest e a sud di Hadvorna fermò altre due aperture nel Carpazi, proteggendo così la sinistra del generale Lechitzky. (Ag. Stefani).

Pietrogrado, 27.

Un comunicato delle ore 14,20 del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Nella regione della fattoria di Chmardon valorosi elementi dei battaglioni lettoni, dopo avere tagliato in due punti la prima linea dei reticolati di fil di ferro nemici, e stabilito due ancora fra i passaggi così formati, strapparono i reticolati mediante un argano con tutti i pinoli sopra una estensione di trenta passi. L'avversario fece fuoco contro i lettoni, senza successo.

Nella regione del lago di Drisviaty, sul nostro accampamento, volarono aviatori nemici i quali lanciarono bombe, uccidendo il cappellano Gioacchino Sedletzky mentre stava compiendo le sue funzioni sacerdotali.

Sullo Stochod, nella regione del villaggio di Toboly, l'avversario bombardò violentemente i nostri passaggi, uccidendo il valoroso comandante di reggimento colonnello Zykoff.

Sui Carpazi, nella regione del monte Koverla, le nostre truppe, che avevano sloggiato l'avversario dalla posizione sull'altura 1120, a cinque verste a nord-est della città di Koverla, si impadronirono di tale altura facendo prigionieri tre ufficiali e 146 soldati, con quattro mitragliatrici. La nostra avanzata continua.

Un altro comunicato del Grande Stato Maggiore delle ore 19,35 dice:

Sui fronti occidentale e del Caucaso la situazione è invariata. Nel Mar Nero, all'alba del 25, nostri idroplani hanno volato su Varna lanciando bombe sugli edifici del porto, sulla rada e sulla batteria antiaerea. Si sono vedute bombe colpire navi nella rada incendiandole e cadere sulle officine.

Ospedali russi bombardati

da aviatori tedeschi

Pietrogrado, 28, sera.

Gli aeroplani tedeschi incendiano con le bombe le isole ove sono raccolti i feriti russi.

Avendo due giornali germano-americani scritto a coloni dei governi di Samtoff e di Samara per chiedere loro informazioni precise sui raccolti, sulle condizioni della mano d'opera, sul richiamo dei riservisti, sull'invio dei feriti alle loro case, ecc. ecc., il prefetto di Mosca ha pubblicato un avviso col quale mette i coloni in guardia contro tali indubbi tentativi di spionaggio.

Sono giunti a Pietrogrado i delegati della Camera Alta giapponese. (Stefani).

Le operazioni in Francia

ostacolate dal maltempo

I comunicati francesi

Parigi, 28, ore sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di stanotte dice che nessun avvenimento importante è da segnalare sull'insieme del fronte, ove continua il cattivo tempo.

La nota ufficiosa di stamane reca: A causa delle condizioni atmosferiche che persistono ad essere sfavorevoli da tre giorni, vi è una completa penuria di notizie. Nella Somme è sopravvenuto un intervallo nelle operazioni. Il fatto si spiega da sè stesso perchè, senza il concorso dell'aviazione, l'artiglieria non può più ora regolare i suoi tiri.

Dinanzi a Verdun tre successivi tentativi di reazione dei tedeschi contro i bocchi di Vaux e di Chapitre fallirono e non portarono alcun cambiamento nella situazione.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Vari tentativi tedeschi contro posizioni francesi dinanzi a Fleury furono facilmente respinti dai nostri granatieri. Grunque altrove notte calma.

Il comunicato inglese

Londra, 27, ore 23,45.

*Un comunicato del generale Haig dice: Durante le ultime 24 ore il tempo, che era cattivo, ha un po' ostacolato le nostre operazioni. Abbiamo nondimeno guadagnato terreno a nord-ovest di Ginchy. Nel pomeriggio vi è stata una considerevole attività delle opposte artiglierie. Il fuoco nemico era specialmente diretto contro le trincee di sostegno sopraitutto a nord di Longueval. I nostri cannoni hanno fatto esplodere alcuni depositi di granate nemiche. Tra Neuve Chapelle e Armentières abbiamo fatto esplodere mine. Il nemico ha fatto

Cronaca Cittadina

La morte del tenente-colonn. Pettiti

In uno dei recenti combattimenti sul Carso di Gorizia cadeva per la Patria il tenente colonnello Pettiti cav. Eugenio. Apparteneva ad antica famiglia torinese; nacque in Torino il 20 aprile 1867. Intraprese giovanissimo, con entusiasmo, la carriera militare: percorse i vari gradi nel 51.o e nell'80.o Fanteria; da parecchi anni era stato chiamato al Ministero della Guerra, ove ebbe delicate funzioni. Promosso maggiore nell'aprile del 1915, venne destinato, all'inizio della guerra, alle funzioni di Comandante del Quartier Generale di un'Armata, ove dopera non fu tanto apprezzata che nel novembre dell'anno stesso venne promosso al grado di tenente colonnello. Destinato al 205 Fanteria, di nuova formazione, diede tutta l'attività ed entusiastica sua operosità alla costituzione di questo nuovo Corpo; con esso partecipò alle ultime fortunate operazioni nel Trentino; trasferito infine, sempre col suo reggimento, sull'Isonzo, prese parte all'azione preparatoria per la presa di Gorizia, ed il 6 agosto, alle 18,30, cadde da eroe alla presa della nuova linea di Oslavia. Cadde ferito da proiettili di mitragliatrice mentre, alla testa del suo reggimento, dava alle sue truppe esempio non comune di valore.

Il Sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Alfieri, che lo ebbe ai suoi ordini al Ministero e molto lo apprezzava, scrisse parole di compianto e di ammirazione alla famiglia, dicendo che «il nobile suo contegno avrebbe circondato di gloria il suo ricordo». Comunicò pure che, per la sua condotta veramente eroica, venne proposto per la medaglia d'argento di motu-proprio di S. M. il Re.

Era prossimo alla promozione a colonnello. Lascia la vedova con due figli: il padre settantaseienne, un fratello capo dell'ufficio municipale delle scuole, ed una sorella.

La Duchessa di Genova a Cogne

La Duchessa di Genova col principini e col seguito si è recata in forma privata, dalla sua residenza di Aglié a Cogne, dove fu ospite nella villa del prof. Piero Giacosa.

Il paese era imbandierato e la popolazione ed i villeggianti fecero alla ducale famiglia le più calorose accoglienze.

La Duchessa visitò i lavori delle miniere di Cogne e quindi ripartì in automobile per Aosta.

Un telegramma dell'Unione Liberale al Presidente del Consiglio

Avuta notizia della dichiarazione di guerra alla Germania, l'Unione Liberale Monarchica ha inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio:

«Anche in questo atto di patriottica avveduta energia inspirata alla dignità e degli interessi dell'Italia, la dichiarazione di guerra alla Germania, importa che S. M. il Re ed il Governo sentano l'assenso convinto del Paese, sempre più concorde nei suoi reggitori e nei suoi difensori, sempre più pronto in ogni maggior sacrificio per la fortuna della Patria e per l'auspicata vittoria. Onorami dare assicurazione a Vostra Eccellenza nel nome dell'Unione Liberale Monarchica. - Presidente: *Ferrero di Cambiano*».

Per la sistemazione di Borsa di fine agosto 1916

Elenco dei titoli da decurtare (art. 1.o D. L. 28 giugno 1916) a misura delle decurtazioni: a) Titoli dello Stato o da esso garantiti: nessuna decurtazione; b) Accollo dell'uno per cento per le seguenti obbligazioni: Meridionali, Austriache e Marmifero Carrara; c) Accollo del mezzo per cento per le seguenti obbligazioni: Ferrovie Caprino Garda — Unione Italiana Tramvia Elettrici — Tramvie Piacenza — Tramvie Padane — Ferrovie Nord Vicenza — Adriatico Appennino — Siciliane Ferrovie Economiche — Gas Roma — Tramvie Vicentine; d) Accollo dell'uno e mezzo per cento per le seguenti azioni: Banco Roma — Aedes — Acquedotto Pugliese — Italiana Gines — Kerka — Tramways Omnibus — Gas Roma — Sicula Imprese Elettriche; e) Accollo dell'uno per cento per le seguenti azioni: Tramvie Nazionali — Grandi Alberghi Venezia — S. Pellegrino — Finenckel — Toscana Imprese Elettriche — Cassa Generale — Unione Esercizi Elettrici — Condotte; f) Accollo del mezzo per cento per le seguenti azioni: Ferrovie Sestri — Gas Torino — De Magistris — Tram Elettrici Genova — Ceramica Richard — Esercizi Alberghi.

Per i titoli ancorchè ammessi a quotazione ufficiale ma non indicati in questo elenco, non è stato stabilito alcun accollo.

Si ricorda agli associati alla Stanza di Compensazione che le foglie devono essere consegnate al Banco di Napoli non più tardi delle ore 12 del giorno di mercoledì 23 corrente.

I villeggianti di Bardonecchia per la "Croce Rossa,,

Fra alcune famiglie villeggianti vennero raccolte oblazioni per la Croce Rossa. La simpatica raccolta fu da noi immediatamente inviata alla benefica istituzione. Ecco l'elenco degli oblatori:

Antonio Peloso L. 20 — Mary Peloso 20 — Marion Peloso 20 — Gianni Peloso 20 — Teresa Parmentola 20 — Dottor Spagnoli 10 — Maria Spagnoli 10 — Avv. Antonio Azimonti 10 — Bianca Azimonti 10 — Maria Cellone 10 — Maria Luisa Trevisanato 10 — Camillo Mancio 10 — Angelo Mancio 5 — Dino Rinl 5 — Baronessina De Margherita 5 — Teresa Checco 5 — Gina Segrè Gentilomo 5 — Cassullo Ghislanzoni 5 — Giovanna Pollano 5 — Ada Rosselli 5 — Anna Ghibaudi 5 — Morena Matilde 5 — Maria Bollano 5 — Bianca Clerio 5 — Avvocato Ansaldo 5 — Giovanni Mignde 5 — Luciano Coen 5 — Gioia Giuseppina 5 — Elda Ruggeri 5 — Rosetta Provera 5 — Ten. Vittorio Berardinelli 5 — Carluccio Ampriano 5 — Giuseppe Bassano 5 — Elena Solari 5 — Luigi Martinoto 20 — Totale L. 303.

La Cassa di Risparmio pro "Croce Rossa,,

La nostra Cassa di Risparmio ha riconosciuta delle benemerenze della Croce Rossa per le sue molteplici opere di soccorso e di assistenza ai soldati in guerra ha elargito la somma di L. 20.000 al locale Comitato regionale del nazionale e benefico istituto.

Un tenente decorato al valore

Il tenente Alessandro Lessona, di famiglia piemontese, tenente nel ... cavalleggeri, è stato con recentissimo *motu proprio* di S. A. il Duca d'Aosta, luogotenente della medaglia d'argento al valore perchè «reputo solo ufficiale della squadrone, ferito il capitano, morti gli altri subalterni, dava prova di grande energia caricando più volte alla baionetta contro il nemico che si era impadronito di un tratto di trincea. Incoraggiò numerosi gregari, e manteneva il comando finchè rimaneva ferito non leggermente».

I funerali di Adolfo Cavalieri

Nel pomeriggio d'ieri ha avuto luogo il trasporto funebre del compianto collega Adolfo Cavalieri. Per volontà del defunto, il funerale, a cura dell'Associazione della Stampa, fu fatto nel modo più semplice e senza fiori. Vi parteciparono e rappresentanti dell'Associazione della Stampa Subalpina e del Sindacato Giornalisti Corrispondenti, nonchè i colleghi dei giornali torinesi e molti conoscenti dell'estinto. Il feretro fu seguito sino al Cimitero dallo stuolo dolente degli amici e dei colleghi e sotterrato fra il più vivo rimpianto.

Per i figli dei richiamati

Riceviamo: «La Direzione della R. Scuola Tecnica C. I. Giulio, conscia delle difficoltà del momento, offre ripetizioni gratuite *ai figli dei richiamati e di profughi alunni regolari della scuola* che dovessero ripetere a qualche prova nella sessione autunnale d'esami. Coloro che si trovano nelle condizioni di cui sopra possono inscriversi presso la segreteria della scuola non oltre il 30 corrente dalle ore 9 alle 11».

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Questa Sezione avendo deciso di aderire all'invito per le funzioni del giuramento della Sezione di Saluzzo, che avrà luogo il 5 settembre, s'invitano quelli che intendono partecipare alla cerimonia di farsi inscrivere alla Sede di piazza Castello, 8, tutte le sere dalle ore 21 alle 22.

Una dimostrazione per l'intervento della Romania

Ieri sera, partendo dal *Ligure*, il solito gruppo, composto essenzialmente di elementi giovanili, improvvisò una dimostrazione al grido di «Viva la Romania!», e fece sosta ai tanti patriottici nei principali caffè della città. I giovani, in numero di un centinaio, percorsero via Roma e piazza San Carlo, sostando dinanzi ai caffè omonimo.

In quel lungo stesso. L'altra sera, un giovane diciassettenne, del Fascio d'azione, aveva percosso a bastonate un individuo che non s'era alzato in piedi durante la dimostrazione. Si seppe poi che l'individuo bastonato era un soldato ferito reduce dal Trentino e impossibilitato ad alzarsi per forza maggiore. In seguito a ciò, il ragazzo del Fascio d'azione, dopo essere stato punito a scapaccioni da alcuni estranei presenti alla scena, era stato accompagnato in Questura.

Ieri sera la dimostrazione fu senza incidenti. Il gruppo con bandiera si recò al Municipio, e di lì ritornò al *Caffè Ligure*, dove si sciolse.

L'orribile fine d'una signorina caduta dall'alto della Galleria Umberto I

Una gravissima disgrazia è accaduta ieri in Galleria Umberto I a Porta Palazzo.

Con entrata in via Basilica, 7, hanno colà la loro sede i locali del laboratorio del Comitato di preparazione. Era impiegata in quegli uffici la signorina Maria Oliva, d'anni 18, abitante in via Vigone, 25, segretaria casiera del Comitato. La finestra del suo ufficio guardava sulla tettoia a vetri della galleria. Tra la tettoia e il muro vi era una fascia in legno sulla quale una persona poteva passare. Ieri sera la signorina uscì dalla finestra, e, probabilmente per puro scopo di divertimento, si avventurò sul bordo in legno della tettoia. In quel difficile passaggio, essa pose un piede sopra la vetrata e questa si spezzò. La disgraziata signorina precipitò sul lastrico della galleria, e vi giunse in tristissime condizioni. Aveva perduto i sensi e non parlava più. Accorsero numerose persone, fra cui parecchi impiegati ed impiegate del Comitato di preparazione, e la signorina fu collocata in una vettura e trasportata all'ospedale di San Giovanni. Per via l'infelice spirò. La morte fu constatata dai dottori Velante e Citio, che riconobbero la frattura del cranio con fuoriuscita della materia cerebrale.

Grave disgrazia d'una lavandaia

Maria Gragila, maritata Atlis, di anni 28, abitante in corso Vercelli N. 198, lavandaia, passando all'angolo di piazza Emanuele Filiberto e via Milano fu investita da un tram della soc. R. T. (linea Barr' di Lanzo) mentre conduceva il proprio carro. Essa rimase sotto le ruote del carro e riportò la frattura del femore sinistro, della clavicola destra e una ferita lacero-contusa alla regione mastoidea destra. Il veicolo fu rovesciato. Trasportata di parecchie persone al San Giovanni, venne fatta ricoverare e giudicata dal dottor Quarella guaribile in 120 giorni.

Morbido sedato d'un carpentiere

In un fabbricato di nuova costruzione in via Bardonecchia, di proprietà del signor Ferdinando Giachero, il carpentiere Vincenzo Ruggero, di anni 64, abitante in corso Regina Margherita, n. 162, si trovava sopra una scheda alta 4 metri dal suolo quando, perduto l'equilibrio, cadde battendo il capo e producendosi la frattura della base del cranio. L'infelice fu trasportato d'urgenza dai compagni all'ospedale Mauriziano, ma, quando vi giunse, era già cadavere. Ai medici non rimase che constatarne la morte.

Vuol morire per miseria

La casalinga Maria Tocelli, d'anni 54, ingoiava ieri 40 pastiglie di chinino dello Stato allo scopo di suicidarsi, perchè caduta nella più squallida miseria. Fu accompagnata al San Giovanni, dove il dottor Colombo la giudicò guaribile in otto giorni, dopo averle praticato la lavatura dello stomaco.

Un pugno sulla faccia

La domestica Maria Grillo, di anni 22, abitante in via Sant'Anselmo, N. 8, sulla scala di ricovero fu colpita da un pugno al viso violentissimo, senza motivo, da un individuo rimasto sconosciuto. Riportò contusioni, che al San Giovanni furono giudicate guaribili in otto giorni.

Al San Giovanni

Mori Angelo, di anni 57, calzolaio, abitante in via Ormea N. 29, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle contusioni alla regione orbitaria originate da percosse ricevute da un Tizio per futili motivi. Il dottor Quarella lo giudicò guaribile in 12 giorni.

— Meinio Antonio, d'anni 41, e Grisello Maria, di anni 43, conviventi coniugalmente in via Oropa, N. 57, si recarono a farsi medicare delle lesioni dovute a percosse ricevute nella loro abitazione dai genitori di lui e da una figlia di lui. Entrambi furono giudicati guaribili in otto giorni.

I Divertimenti

"Gloria,, con Febo Mari
Questo stupendo lavoro

si è proiettato ieri, in *première*, al *Salone Ghersi*, ed ottenne un magnifico successo. La sua drammaticità incalzante, l'interpretazione superba e commovente di *Febo Mari*, quella fresca e deliziosa di Valentina Frascaroli hanno conquistato il pubblico. Bellissima e perfetta la messa in scena dell'*Inde Film*. Da oggi si rinnovano le repliche, che saranno affollatissime.

Il controllore dei vagoni letto con Tartufini allo "Splendor,,

E' annunciata per domani la ripresa di questo divertentissimo *vaudeville* del Bisson, in cui Tartufini è un protagonista irresistibile e trascina alla più clamorosa ilarità. Oggi «ultimissime» della «*Tormenta*».

CINEMA ITALA

Come preannunciato, domani *Hesperia* apparirà in un lavoro di grande attrazione. Oggi ultime di *Don Chisciotte in frack*.

L'orario della Biblioteca Civica di Torino

Col primo settembre la Biblioteca Civica si riapre al pubblico col seguente orario: Giorni feriali, dalle 10 alle 16; giorni festivi, dalle 9 alle 12.

"Buecaje,, al Michelotti

Ieri sera la Compagnia Casaleggio ha rappresentato la prima di *Buecaje*, tre graziosi atti dell'avv. Poggio con versi di Drovetti e musica del maestro Cuneo. Il lavoro ha avuto un buon esito, è piacevole e si replica.

REATI E PENE

Le nostre lettere

(*Tribunale penale di Torino - 28 agosto*).

Si dice che le lettere, che non si ricevono, non sono mai scritte. Ma le lettere a volte si spediscono e non si ricevono, mancando nel loro corso silenzioso incontro qualche furfante, che per curiosità malsana, od anche solo per impadronirsi del francobollo, le manomette.

Lo sfortunato avvertisca il guaio che della lettera indirizzata dai parenti a militari, lavorante giovevano degli innamoratizzi a Porta Nuova; lo si dichiara a fare un'inchiesta, a scoprire i colpevoli, ed accertare le responsabilità e, concludendo l'incombenza: «Io vi farò le lodi sui giornali».

A questo incitamento, altri se ne aggiunsero e così si ordinò l'inchiesta, ed un brigadiere postale scoperse dei frammenti di lettere e di buste, vicino allo spogliatoio di due fattorini postali, tali Severa Giuseppe e Marazio Mario incaricati di bruciare le lettere dalle buche. Perquisiti questi due giovani, si trovarono nei loro portafogli dei francobolli da bollare, ma staccati dalle buste, e della somma non confacenti alla loro posizione. Risultava invero che da un'assicurata un biglietto da 10 era stato involato, e se ne faceva colpa al fattorino Marazio. Insomma si accertò che il cattivo giuoco durava da un pezzo, e molte furono le lettere, così trafugate, e specialmente le lettere dirette ai soldati, nelle quali più facilmente potevano trovarsi dei denari. E così i due infedeli fattorini furono rinviati al Tribunale penale per furto continuato di francobolli, e per violazione di segreto epistolare.

Furono condannati ad 1 anno, 2 mesi e 17 giorni di reclusione ed a lire 117 31 multa.

Presidente: cav. Alberti — P. M.: Moretti — Difensore: avv. Nast — Cancelliere: Laurenzana.

Per vilipendio all'esercito

Il Pretore Urbano di Torino condannava alla pena di 3 mesi e 15 giorni di reclusione il brigadiere postale Giuseppe Moiadino, per denuncie alla Questura, di avere in pubblico e servizio, ed in varie riprese vilipeso l'esercito, dicendo che la nostra artiglieria è inferiore a quella dell'esercito austro-ungarico, che veritiere sono le informative del bollettino austro-ungarico, e non quelle del nostro, diffondendo altre notizie non vere sulla guerra e sulla economia nazionale.

Contro la sentenza del Pretore appello il Moiadino al Tribunale, dove vide confermata la sentenza di condanna attenuata per altro dalla sospensione della pena e dalla non iscrizione.

Difensori: avvocati Poddighe e Nasi.

Le Casse di risparmio postali

Roma, 28, mattino.

Ecco il riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di giugno 1916: Credito dei depositanti al 31 dicembre 1915 L. 1.091.003.659,79 — Depositi dell'anno in corso L. 349.868.987,20 - Tot. L. 2.390.570.608,68 — Rimborsi dell'anno in corso L. 333.737.849,35 — Rimanenza a credito L. 2.005.832.168,73.

Stato Civile di Torino

28 agosto 1916.

NASCITE: 32, cioè maschi 14, femmine 18.

MATRIMONI: Gerardi Giovanni con Gilona Lafra — Arduino Francesco con Monticone Delfina.

MORTI: Ratto Elena, d'anni 18, di Morsasco, dom. Marello Michele, d'anni 71, di Lev. consultor.

Gilignone Carolina n. Saldrone, d'anni 49, di Moncalieri, agiata.

Morana Andrea, d'anni 22, di Cerreto d'Esi, soldato 5.o artiglieria da fortezza.

Morgano Anna, d'anni 70, di Torino, casalinga, via Carlo Alberto, 31.

Formenero Angela ved. Filippi, d'anni 58, di Carbonara, casalinga.

Andreoli Francesca n. Russone, d'anni 47, di Torino, sarta, via Belvedere, 17.

Ferrero Giovanni, d'anni 20, di Castelnuovo Calcea, meccanico.

Montiglio Antonio, d'anni 60, di Carignano, cont. Maria Stefano, d'anni 73, di Moncrivello, nutritore.

Ferroli Ferruccio, d'anni 21, di Ronchi (Gorizia), fornitore.

Tarullo Domenico, d'anni 63, di Vigevano, carrett. Monti Eugenia n. Bonadia, d'anni 72, di Torino, via Cavaliere Alfonso, d'anni 68, di Cento, giornalista.

Gragila Rosa, d'anni 22, di Torino, sarta.

Irma Giuseppe, d'anni 59, di Rubiana, giardiniere.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 12.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO MARCO MICHELOTTI. — Compagnia Casaleggio-Gramatica. — Ore 21.30: *Buecaje!*, commedia in 3 atti di G. Poggio, libretto di G. Drovetti e musica di M. A. Cuneo (ultime rappresentazioni).

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *La Tormenta*, ossia *Il romanzo di un medico*, in quattro atti.

IRIS - CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 e 21.

GRAND RESTAURANT DU PARC — Musical Five di Cafè in concerto serale Rumeur, Polo Scaling.

CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

Cambi del 28 Agosto 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Domani: chèque 103,20, versamento 100,05 — Lettere: chèque 103,50, versamento 100,15.

Londra — Domani: chèque 30,34, versamento 30,28 — Lettere: chèque 30,36, versamento 30,30.

Svizzera — Domani: chèque 122,30, versam. 122,10 — Lettere: chèque 122,50, versamento 122,50.

New-York — Domani: chèque 6,49, versamento 6,50 — Lettere: chèque 6,51, versamento 6,50.

Oro: Domani 100,50; lettere 100.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese:	3 0/0 perpetua	62 55	63 70
	id. 3 0/0 ammort.	63 —	— —
	id. 3,50 0/0 amm.	— —	69 —
	Prest. franc. 0/0	— —	89 —
	Tunisine.....	244 50	246 —
	Il. Argentina 1886	— —	— —
	» » 1900	— —	— —
	Brasile 4 0/0.....	— —	— —
	Obbl. Bulgare 1907	322 —	330 —
	Ni. Egiziane 3 0/0	— —	— —
	Il. Spagnuole est.	100 75	101 —
	Il. Ungheresi 4 0/0	— —	— —
	Il. Russe 5 0/0 p.	— —	— —
	Portoghesi unica	— —	— —
	Il. Russe 3 0/0...	68 50	69 10
	» » 4 0/0	— —	— —
	» » 4,50 0/0	— —	76 10
	Rend. Svizz. 4 0/0	81 —	81 —
	Rendita Turca....	76 —	— —
	Banca di Parigi..	1160	1165
	Banca di Parigi..	1160	1165
	Credit Lyonnais..	1305	1310
	Banca Ottomana...	672 —	677 —

Banca Rio Plata.....	191 50	— —
Metropolitana.....	60 —	60 50
Aciéries Longwy.....	1055	1060
Thomson.....	962 —	972 —
Aciaierie.....	— —	— —
Obbligazioni Lombarde	— —	— —
Ferr. Meridionali.....	— —	— —
Suez Compagnie.....	420 —	421 50
Saragozza.....	433 —	436 —
Forges et Chantiers	— —	— —
Rio Tinto.....	1170	1710
Spagnole int.....	— —	— —
Rigolle 5 0/0.....	— —	— —
Brasile recognos.....	— —	— —
Fonciers Ottomans	— —	— —
Chemins.....	— —	— —
Ote Ouest.....	345 —	341 —
Lyonnais.....	— —	39 50
Gerbaisole.....	45 50	49 75
Mandchoutchs.....	— —	19 —
Rand-Mines.....	24 25	25 25
Canadien su Italia	92 —	92 —
Chemins Lombards	25 105	25 125

Serenamente, come sempre visse, con i Conforti Religiosi, rendeva ieri mattina la sua bell'anima a Dio

GIUSEPPINA VOLI CAVALLI

Affranti dal dolore, ne danno la mesta partecipazione: i figli TERESA, FANNY, Avv. GASPARE, VINCENZO, Primo Capitano degli Alpini, ANTONIA, Avv. GIOVANNI e GIULIA; le nuore GIULIA VOLI MAFFEI e GINA VOLI BOUVIER; i generi Conte VITTORIO TORNIELLI DI VERGANO, Conte CARLO GROMIS DI TRANA, Conte GUIDO BISCARETTI DI RUFFIA, Capitano di Vascello, Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re, Ing. EDOARDO SELLA; i nipoti e lo zio Avv. FRANCESCO SERAZZI.

Per desiderio della defunta si prega di non mandare fiori.

La cara salma verrà trasportata a Verzuolo, dove avranno luogo i funerali domani, mercoledì alle ore 11,30.

29 Agosto 1916.

(Pompe funebri Gratia)

Oltre Gorizia redenta, gloriosamente cadeva il ... agosto, il

Sottotenente RACINO COSTANTINO

Comandante una Sezione mitragliatrici

Gli ufficiali del ... battaglione partecipano con dolore agli amici di Torino l'eroica fine dell'amato collega. (A

Il 21 agosto cadeva sul campo valorosamente il volontario

Ing. ETTORE BORDONE

Sottotenente nel ... Reggimento Genio

Con dubbio, ma con pari orgoglio, ne danno l'annunzio la madre vedova GIUSEPPINA CALVI; i fratelli MARIO colla consorte DELIA SOTTI, Tenente 1.o.o, Sottotenente della R. R.; le sorelle IRCE col morto ENRICO DE FILIPPI, ERNESTA e NINA.

Asti, 28 agosto 1916. (15773

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi e di speciale benedizione di S. E. il Cardinale Arcivescovo, rendeva serenamente l'anima a Dio il

Prof. MICHELE CAMERANO

d'anni 50

La consorte MARIANNA CORNAGLIA; i figli Comm. Avv. CARLO e famiglia, LUIGI e famiglia, Cav. Dottor ALESSANDRO Capitano medico, Abate Don EMILIO, MARIA Suor EMILIA, Avv. SABINO, EMMA; il fratello Monsignor VINCENZO protonotario Apostolico; la sorella ANGIOLA ved. NEGRO e figlio, parenti e congiunti tutti angosciati ne partecipano il triste annunzio.

Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al loro dolore, si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 30 agosto alle ore 9, partendo da via Stampatori, 12.

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Gratia)

La ditta G. e P. FRATELLI CIBRARIO e C., partecipa con animo dolente la perdita del suo compianto direttore

Giacomo Cibrario

avvenuta ieri 27, alle ore 5,35.

L'accompagnamento funebre avverrà oggi, 29 corrente, alle ore 17,30, partendo dall'abitazione, corso Regina Margherita, 202.

Torino, 28 agosto 1916.

(Pompe funebri Gratia)

La famiglia FASSIO e IRENE PEIRANI, ringraziano del compianto

FASSIO CORNELIO ALBERTO

commossi per la spontanea e grandiosa dimostrazione d'affetto e cordoglio tributata al loro adorato estinto, ringraziano ricordenti i signori fratelli BARDESSONO, gli amici e tutte le persone gentili che con la loro presenza, lettere e fiori ne confortarono l'immenso dolore.

La messa di trigesimo verrà celebrata in Cirie il 10 settembre, alle ore 9.

Cirie, 28 agosto 1916. (A

Il padre BERNARDO, la sorella IDA ed il fratello MARIO seguito al fronte, gli zii, i cugini ed i parenti tutti, desolati partecipano la improvvisa morte di

PIA PELLEGRINO

d'anni 28

avvenuta stamane, alle ore 10.

Le esequie avranno luogo mercoledì 30, alle ore 8. c 13783

Torino, 28 agosto 1916, corso Dante, 43

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prender parte all'accompagnamento funebre.

Stamane, alle ore 5, nella sua casa di Rubiana, rendeva la sua bell'anima a Dio

DOMENICO ROSSI

La moglie MATILDE GIORDANA, la sorella Suor LUIGIA ROSSI, le tutti e le GIORDANA e LANFRANCHI, coll'animo straziato annunziano la grave sciagura.

Rubiana, 27 agosto 1916. c 13738

Come si ristorano le Carnagioni Guaste

Consiglio di uno specialista

Le carnagioni cattive, torbide, con bollicine, color olivastro o rugose, sono quasi sempre dovute all'accumulazione delle squame componenti la pelle esteriore od epidermide. Normalmente questa pelle esteriore forma uno strato sottile, trasparente che protegge la carnagione delicata e bella giacendo impercettibilmente al di sotto, e le squame si staccano dalla superficie man mano che si rinnovano dal di sotto per l'azione dell'aria, la trascuranza o l'uso di saponi e lozioni di tolgono alcalino tutto addensare queste squame e le rendono dure così come avviene nel caso della pianta del piede. I saponi e le creme ordinarie non producono che poco o nessun effetto sopra questo strato di squame morte, che può solo rimuoversi unicamente per mezzo di un solvente alla vaselina conosciuto dai farmacisti come «cera asettica». Questa cera deve applicarsi. Riscaldate ogni sera nello stesso modo come le creme ordinarie, in pochi giorni l'intero strato di squame vecchie morte sarà tolto via e rimane la morbida e delicata carnagione florente dell'infanzia, e facendo uso di tanto in tanto della pura cera asettica, si riterrà una bella carnagione perfetta nell'età avanzata.

Malintesi

La fama delle Pillole Pink s'è tanto diffusa, si è tanto parlato delle sorprendenti guarigioni che esse hanno dato in casi ritenuti difficili, che per certa gente superficiale ha germogliato una falsa opinione, tendente a considerarle come una specie di panacea universale. Diciamo subito che il rimedio per tutti i mali non esiste e non esisterà mai. Tuttavia ha potuto far nascere questo malinteso sulle Pillole Pink il fatto che, per la loro composizione speciale ed unica, esse vengono ad essere consigliate in un numero assai grande di casi, dove fanno miracoli. Ma se si va a fondo della cosa, ci si accorge subito che quasi malattie guarite dalle Pillole Pink, sebbene di nome e di forme differenti, hanno un'origine comune, che è la povertà del sangue, la debolezza dei nervi. Come le malattie aventi una simile origine, una simile causa, non saltano: sono malattie per le Pillole Pink.

Tutti i vicini che notava la signora Erli, abitante in Via Bramante, N. 25, a Milano, indicavano senza alcun dubbio una grande povertà di sangue. La cura delle Pillole Pink era quindi facilissima. La signora Erli l'ha seguita, e questa è la lettera di elogio che qui pubblichiamo. Il signor Erli Luigi, marito della malata, ci ha scritto:

«Mia moglie ha sofferto per parecchi mesi una forte anemia, che le causava ogni sorta di malesseri penosi e dolorosi. Durante la notte oltre riposava completamente, poichè spesso era svegliata di soprassalto da palpitazioni di cuore. Se usciva ad unfortunarsi per qualche ora, si risvegliava tutta intontita, perchè aveva fatto dei sogni penosi, popolati da incubi.

«Durante il giorno mia moglie diceva di sentire come un cerchio di ferro che le rinserrasse la testa, e poichè le giunse la respirava a stento, non faceva più nulla ed aveva abbandonato i suoi lavori domestici. La poveretta soffriva di oppressione, era pallida e non aveva appetito. Anche dopo la cura di parecchi ricostituenti alla stufa sempre così male. Fortunatamente non sua amica l'ha convinta a prendere le Pillole Pink, che avevano fatto a lei stessa molto bene. Bisogna confessare che fin dalla prima scatola di Pillole Pink si è prodotto un grande miglioramento. Allora mia moglie, fiduciosa, ha continuato la cura che in poco tempo l'ha completamente risanata».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, dolori, nevralgie, che hanno per origine la povertà del sangue; i disturbi nervosi, nevralgie, nervosismi, che hanno per origine la debolezza dei nervi.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Mergenda, 5, via Ariosto, Milano.

JOSEE ASININA
Guarita col Sciroppo NEGRI

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formola dell'ASPIRINA
Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr.
Lire 1.50
DEPOSITO GENERALE:
Cav. A. LAPEYRE - Milano
39, Via Carlo Goldoni

SALSOMAGGIORE
CURE MERAVIGLIOSE
Gd. Hôtel Central Bagni
Hôtel di 1° ordine, in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneare, per mezzo d'un passaggio coperto. Raccomandato per il completo confort moderno, per la serietà colla quale è condotto e per l'impareggiabile comodità di poter fare tutte le cure in casa.
PREZZI MODERATI 13214
Informazioni ed opuscoli a richiesta.

FRATTA
ACQUA NATURALE PURGATIVA
ITALIANA

Come si ristorano le Carnagioni Guaste

Consiglio di uno specialista

Le carnagioni cattive, torbide, con bollicine, color olivastro o rugose, sono quasi sempre dovute all'accumulazione delle squame componenti la pelle esteriore od epidermide. Normalmente questa pelle esteriore forma uno strato sottile, trasparente che protegge la carnagione delicata e bella giacendo impercettibilmente al di sotto, e le squame si staccano dalla superficie man mano che si rinnovano dal di sotto per l'azione dell'aria, la trascuranza o l'uso di saponi e lozioni di tolgono alcalino tutto addensare queste squame e le rendono dure così come avviene nel caso della pianta del piede. I saponi e le creme ordinarie non producono che poco o nessun effetto sopra questo strato di squame morte, che può solo rimuoversi unicamente per mezzo di un solvente alla vaselina conosciuto dai farmacisti come «cera asettica». Questa cera deve applicarsi. Riscaldate ogni sera nello stesso modo come le creme ordinarie, in pochi giorni l'intero strato di squame vecchie morte sarà tolto via e rimane la morbida e delicata carnagione florente dell'infanzia, e facendo uso di tanto in tanto della pura cera asettica, si riterrà una bella carnagione perfetta nell'età avanzata.

I Prodotti Margherita si trovano in vendita presso tutti i Profumieri d'Italia e Colonie. — Ingrosso Profumeria Italiana — Milano.

Collegio San Giovanni dei Salesiani
con Scuole elementari, ginnasiali e normali
PAREGGIATE
Per elementari anche semiconvittori ed esterni. — Per programmi rivolgersi via Madama Cristina, 2, Torino - Telefono 503. 13070

ISTITUTO MARIA BOBBA
Corso Principe Oddone, N. 40 (presso Piazza Statuto)
CORSI DI RIPETIZIONI IN SETTEMBRE
c 13070

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

DIFFIDATE!!
nell'acquisto di un'usò meccanico a letto i più veramente pratici sono i 130
Sofà "LUCHINI,,
BREVETTATI
Torino - Via del Mille, 30 - Torino

Visitate la Grande Esposizione
MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino
Via XX Settembre, n.i 49-51, TORINO - Telefono 11-72

Fabbrica Casse-forti incombustibili e impenetrabili
G. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, N. 30
Specialità cassiere e porte di sicurezza
Casse speciali per libri e cambiari.
Catalogo a richiesta. 84

Articoli per LOTTERIA
da Cent. 2 a L. 100
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 — TORINO

Legna da ardere
4000 tonnellate legna d'olivo e rovere, molto indicata per grandi riscaldamenti; grande risparmio su qualunque altro combustibile. Non si accettano commissioni inferiori a Mg. 100.
CORNARINO PIDELLO e C.
Corso Vittorio Emanuele, 96
13775

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p.p.
da CONSULTI di malattie di intestini e consulti, di presenza e di corrispondenza. 12543

Perle Brillanti Oro
Solitarios, Argenterie, compra e vende pagando relativo (disimpegnando). Distinguersi per Casa antica, carta e per i suoi prezzi.
E. VIGLIANI - Via Genova 1 (ang. Via Garibaldi) entro il portone
50991 M

Istituto Opoterapico
Privato Istituto Opoterapico, diretto dal Dottore MANACCIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, turbe sessuali, impotenza, sterilità, debolezza muscolo, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 17, 2. P. dalle 8-10 12-14 17-19

MALATTIE PELLI - SESSUALI
Veneree - Sifilitiche
Dott. Siropoli, Via Lagrange, 40, piano nobile ante ore 13 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della Blenorragia (cosia) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, Via S. Franc. da Paola, e Pinz. Castello

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p. 1°, ore 11-12 - 14 a.

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via S. Franc. da Paola, 10 bis, Ore 14-16, 18-20. 109

LEVATR

ULTIME NOTIZIE

La nuova situazione internazionale

creata dalle tre ultime dichiarazioni di guerra

L'azione dell'Italia a Bucarest - I motivi della guerra romena - I commenti della stampa tedesca - Previsioni sull'azione russa e romena - Nuovi particolari sul Consiglio della Corona.

(Servizio speciale della STAMPA)

La relazione dell'on. Sonnino
al Consiglio dei Ministri

Roma, 28, notte.

I ministri si trovavano riuniti alla Consulta, dopo la constatazione dello stato di guerra tra Italia e Germania, quando il telegrafo annunziò una nuova dichiarazione di guerra: quella della Germania alla Romania. L'esposizione che l'on. Sonnino ha fatto della situazione internazionale, in quest'ora in cui i Balcani sono in fiamme, ha conferito al Consiglio un'importanza storica. Alla riunione erano presenti tutti i componenti del Gabinetto. L'on. Colosimo era giunto da Fiuggi in automobile per partecipare alla riunione, che è cominciata alle ore 16 ed è durata sino alle 19. Finita la riunione sono rimasti a conferire col presidente del Consiglio, on. Boselli, gli on. Carcano e Medo, che si sono allontanati verso le 19.30 e gli on. Orlando, Scialoia e Rubini, che hanno lasciato la Consulta alle ore 20. Sull'adunanza odierna non è stato redatto alcun comunicato ufficiale. Questa sola circostanza basta a dimostrare che il Consiglio si è occupato esclusivamente di argomenti politici. In un momento come questo, nel quale si decidono i destini d'Europa, i ministri non potevano infatti occuparsi di affari d'ordinaria amministrazione. La trattazione delle questioni non riferentisi alla guerra fu rinviata ad altra adunanza del Consiglio. Ogni ministro si sono occupati esclusivamente della situazione internazionale e delle logiche conseguenze dello stato di guerra tra Italia e Germania. Il protagonista della riunione fu l'on. Sonnino. Il ministro degli Esteri nelle riunioni precedenti, aveva per necessità limitate le proprie comunicazioni ai colleghi intorno alla preparazione della partecipazione della Romania al conflitto; oggi, a fatto compiuto, il ministro degli Esteri fu largo in particolari sulla paziente opera compiuta per ottenere la realizzazione delle condizioni poste dalla Romania per il suo intervento.

Nelle delicatissime trattative avvenute, delle quali le pubblicazioni diplomatiche riveleranno, a suo tempo, i particolari, ebbe parte preponderante l'Italia. L'Italia fu la intermediaria presso la Russia perchè taluna delle principali condizioni dell'intervento romeno fossero accettate. Il nostro ministro degli Esteri spiegò molto come, soprattutto a causa dell'impreparazione militare romena, l'intervento forse mancato nel maggio del 1915, allorchè doveva coincidere coll'intervento italiano. L'on. Sonnino espose l'opera compiuta durante un anno per ottenere l'intervento ora realizzato, notando come le trattative abbiano sempre fatto capo a Roma. La Romania ha sempre tenuto a mantenere un parallelismo di situazione coll'Italia. Infatti, la motivazione della dichiarazione di guerra della Romania all'Austria, motivazione comunicata durante il Consiglio ai colleghi, dice precisamente in un dato punto, così: «La dichiarazione romena di guerra, accennando alle convenzioni che già avevano legato la Romania alla Triplice alleanza, dichiara che esse cessarono di esistere nello spirito e nella lettera il giorno stesso in cui la guerra di aggressione dichiarata dalla Germania e dall'Austria, ruppe la Triplice alleanza, obbligando l'Italia a staccarsene». Questo riferimento alla situazione italiana è giunto assai gradito nelle sfere ufficiali italiane. Il ministro degli Esteri, comunicando poscia la notizia della dichiarazione di guerra della Germania alla Romania, la 26.a del conflitto europeo, ne illustrò la portata rispetto alla situazione dell'Intesa. Non è naturalmente possibile, data la delicatezza dell'argomento che impone ai ministri un grande riserbo, conoscere i dettagli della valutazione, fatta dall'on. Sonnino, della immediata risposta data all'atto romeno dalla Germania. Posso dirvi però che nelle sfere ufficiali la nuova dichiarazione di guerra era prevista e non produsse certamente sorpresa. Si ha di più: l'atto della Germania contro la Romania viene nelle sfere dell'Intesa considerato come un'arma che si ritorce a favore dell'Intesa, nel senso che agisce come elemento chiarificatore della situazione. La dichiarazione di guerra della Germania alla nuova alleata dell'Intesa esclude infatti la possibilità d'una situazione equivoca come quella durata oltre un anno tra Germania ed Italia.

La Romania si vede dunque impegnata a fondo sin dai primi giorni della sua guerra. Quanto alla portata militare dell'offensiva germanica contro la Romania, essa viene nelle nostre sfere ufficiali giudicata lieve. Le previsioni sono dunque molto ottimistiche negli ambienti dell'Intesa. La diplomazia degli Alleati ritiene di avere recato un colpo probabilmente mortale agli Imperi centrali, mediante gli avvenimenti di questi giorni, tale da sconvolgere la precedente situazione. Nelle sfere dell'Intesa si ha la convinzione che i nuovi fatti di guerra non faranno sol disperdere la durata, tanto più che dalla Bulgaria giungono notizie gravissime sulla situazione interna, notizie che fanno correre voci, finora non confermate, di qualche possibile grave atto della diplomazia della Germania. Sono poi previste altre dichiarazioni di guerra tra gli attuali belligeranti; ma esse avranno un valore ben che altro formale. L'esposizione dell'on. Sonnino è durata oltre un'ora e fu ascoltata con interesse dai ministri. L'on. Boselli espresse all'on. Sonnino, a nome dei colleghi, il vivo compiacimento dell'intero Gabinetto per l'opera prestata a favore del paese. Successivamente i ministri della Guerra e della Marina hanno fatto la loro consueta relazione sulle operazioni di terra e di mare. Infine il Consiglio si è occupato delle conseguenze della constatazione dello stato di guerra tra l'Italia e la Germania. La prima di tali conseguenze consiste nei provvedimenti da prendere per i sudditi germanici residenti ancora in Italia e per le aziende nelle quali è impegnato prevalentemente capitale tedesco, ecc. Il ministro degli Interni ha riferito in proposito, esponendo un piano di misure che saranno energicamente applicate per la difesa interna del paese. L'on. Meda ha poi dato comunicazione delle linee generali del discorso che pronuncierà sulla guerra a Milano, discorso che deve avere notevoli ripercussioni nel campo politico. I ministri sono usciti da questa storica riunione recando sul volto i segni della soddisfazione.

Sono in grado di annunziarvi, a proposito dell'attuale situazione nel conflitto europeo, che l'intervento della Romania ha dato impulso ad uno scambio di lettere e telegrammi tra Brataiano e Sonnino, tra altresì tra il Re di Romania ed il Re d'Italia. S.

La motivazione della Nota della Romania per la guerra all'Austria

Ginevra, 28, notte.

Si ha da Vienna:

Il ministro di Romania si è recato ieri sera al Ministero degli Affari Esteri per notificare la dichiarazione di guerra della Romania all'Austria-Ungheria ed ha consegnato al ministro austro-ungarico il testo della dichiarazione stessa. Il documento, che è lunghissimo, enumera tutte le lagnanze dei romeni contro l'Austria-Ungheria, le persecuzioni e le violenze, di cui sono vittime i sudditi romeni della duplice monarchia e, accennando alle convenzioni, che avevano già legato la Romania alle Potenze della Triplice Alleanza, dichiara che esse cessarono di esistere nello spirito e nella lettera il giorno stesso in cui la guerra di aggressione dichiarata dalla Germania e dall'Austria ruppe la Triplice Alleanza, obbligando l'Italia a staccarsene. La dichiarazione conclusiva, enumera i motivi che hanno determinato la decisione della Romania:

1.o La popolazione romena in Austria è esposta non solo ai rischi della guerra, ma anche a quelli delle invasioni.

2.o La Romania con il suo intervento affretterà l'abbreviazione la durata della guerra mondiale.

3.o La Romania si pone tra le Potenze che possono sperare più efficacemente la realizzazione del suo ideale nazionale.

Anche la stampa mondiale aveva preparato da vari giorni l'opinione a questa eventualità, la notizia della dichiarazione di guerra della Romania all'Austria si è sparsa rapidamente per la città di Vienna ed ha prodotto in tutti i circoli indescrivibile impressione.

(Stefani).

Altri particolari
sullo storico Consiglio della Corona a Bucarest

Roma, 28, notte.

La Tribuna ha da Bucarest, 27, ore 22.30:

«Il grande Consiglio della Corona, che doveva riunirsi alle 10, si è riunito invece alle cinque del pomeriggio. Filipescu, fermato all'uscita dal palazzo Cotroceni da alcuni amici giornalisti, ha lanciato loro sorridendo questa frase: «Ci siamo! Viva la Romania, amici!». Improvvisamente la notizia si è diffusa per la città. Bandiere romene ed alleate sono comparse ad apparire da ogni lato, alle finestre, mentre la folla si ammassava e gruppi e improvvisavano dimostrazioni patriottiche.

«Il Re, alle 5 precise, è entrato nella sala della riunione, indossando l'abito di generalissimo dell'esercito. Ha stretto la mano a tutti i convenuti e li ha invitati a sedere attorno al tavolo preparato; alla sua destra si è posto il presidente del Consiglio, Bratiano. Il Re ha aperto la seduta con un breve discorso. Egli non ha accennato a nessuna direttiva che il paese dovesse prendere. Egli ha detto: «Signori, l'ora dell'azione mi sembra inevitabile», e poi ha subito ripreso facendo una solenne dichiarazione di scrupolosità costituzionale: «Il paese è sempre nel Consiglio rappresentato da tutti i capi dell'opinione pubblica, e capita di sentire l'espressione della volontà del popolo romeno».

«Finito di parlare il Re, parlarono Bratiano e il capo di stato maggiore Jirzeu, il quale fece una esposizione dettagliata delle condizioni dell'esercito e del dislocamento delle truppe. Seguirono le personali dichiarazioni di tutti gli intervenuti. Non vi fu discorso sulle cose deliberate. Bratiano riassunse tutti gli argomenti esposti, concludendo per la necessità immediata della dichiarazione di guerra all'Austria. Il Consiglio approvò. Allora il Re si alzò e tutti i presenti acclamarono gridando: Viva la Romania!

«Le truppe romene sono già ammassate in Transilvania. La guerra è contro l'Austria. Grossi contingenti russi si trovano però da ieri in territorio romeno e marciano verso la Bulgaria. La popolazione li accoglie con fraternità, commossa soddisfazione. Mentre scrivo giungono dalla strada le grida di entusiasmo delle dimostrazioni popolari».

La "prima notizia,,
intercettata sulle vie dell'aria

Parigi, 28 sera.

È stata nel corso del Consiglio dei ministri tenuto sotto la presidenza di Poincaré all'Eliseo comunicata che Bratiano ha partecipato ai colleghi l'intento definitivo della Romania nel conflitto europeo. Prima ancora che arrivasse dal Presidente del Consiglio romeno il telegramma del Re, Bratiano, interrogato telefonicamente dal ministro della guerra romeno, gli aveva dato la prima notizia. Non vi è necessità che ve la dichiari: il barone Parvan spedì un ambasciatore d'Alessio a Madrid e Blondel, *Budapest, 27, agosto. Una nota emessa stasera dall'ambasciatore di Romania il quale ci comunica la rottura di ogni rapporto di amicizia e di buon vicinato colla monarchia austro-ungarica, dichiarando che la Romania si considera in stato di guerra coll'Austria-Ungheria a partire da ogni dimostrazione ostile. Vogliate accettare l'espressione dei nostri sentimenti.* Barrere. Il ministro di Romania Lahovary, interrogato telefonicamente dopo conosciuto questo radiogramma, ha dichiarato che non aveva ancora notizia diretta ma che personalmente si confermava. Erano le undici. Mezzora dopo da altre fonti l'annunzio dell'evento, alla gradita lieta da quale Parigi non dar bene informata, diventa ufficiale. Una nota dell'Havas in proposito è poco dopo data delle edizioni speciali del *Petit Midi* e del *Information*, che divulgavano al pubblico la lieta novella.

La alta personalità che ha avuto parte essenziale negli eventi maturati oggi so ha dichiarato: — Da un mese tutto era concluso. Era inteso con che se le condizioni politiche militari fossero state accolte in un periodo determinato approssimativamente, l'intervento del nostro paese sarebbe stato assicurato. Ricevemmo ieri le condizioni definitive in modo da prendere il collegamento assieme l'azione di Salonicco e le operazioni. Per le operazioni avvenute per alcuni lunghi fatti veri minori di sentimento e alcuni sono quali da Arcangelo al Turkestan in questi giorni. Tutto il concorso di una stabilità si alcuni avevano offerto alla Romania, questa la volevate in tempo. I negoziati ebbero la loro massima attività a Bucarest ma furono preparati per la parte politica a Parigi, per modo che adesso a Parigi, ove Bosco, capo della Stato Maggiore dell'esercito romeno, era stato inviato nell'ultima settimana. Nessun ostacolo serio, eccetto le grandi la stampa tedesca, è venuto a turbare il periodo nell'evoluzione prevista e le preparazioni del nuovo alleato.

D. R.

Il contraccolpo in Ungheria
Sempre più verso la crisi ministeriale
Una rettifica di Tisza alle sue parole

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 28, notte.

La decisione della crisi romena affretterà, secondo informazioni che riceviamo a fonte ungherese, la crisi ministeriale. Burian abbandonerebbe gli affari e sarebbe sostituito da Andrassy, che è ritenuto il più abile negoziatore dell'Ungheria. Si fa rilevare poi a Budapest un ministero di concentrazione colla partecipazione delle minoranze, esclusi probabilmente i karolisti. Questo Ministero sarebbe preceduto da un breve non compromesso. Appare quindi poco probabile la permanenza di Tisza al Ministero. I negoziati per la composizione del Ministero si stanno svolgendo intensamente a Budapest. La probabilità di un Ministero di concentrazione con la partecipazione della minoranza è accennata anche in un editoriale articolo nella *Neue Freie Presse*. Il pericolo romeno rinsalderà, almeno nelle prime settimane, l'unione parlamentare nel paese, ma le masse non mostrano di essere invase da un infinito entusiasmo. Non è esagerazione infatti parlare di panico ungherese per la nuova guerra. Si assicura inoltre che in molti ambienti influenti non si ha troppa fiducia nella fedeltà bulgara. La possibilità di una defezione bulgara, se la situazione diventa grave, pare sia nei calcoli e nelle previsioni delle possibilità anche nei circoli dirigenti di Vienna e di Berlino. Eventi ultimi il testo preciso delle dichiarazioni che Tisza fece alle 3 e mezza di giovedì mattina, prima che si chiudesse la storica seduta parlamentare per ritradurre alle imprudenti parole pronunziate circa le trattative di pace, proprio mentre simili trattative si svolgevano colla Romania: «Le mie dichiarazioni sono state franche, lo devo quindi alle spiegazioni alla Camera. Le nostre proposte di cessioni territoriali all'Italia nel 1915 furono fatte in buona fede. siamo stati sinceri ed, se accettate, non saremmo avvenuto dato questi territori all'Italia, ma li avremmo conservati definitivamente, senza alcun idea di rivincita e di vendetta, senza nessun pensiero nascosto. Questo lo già dichiarato in questa Camera al principio di maggio e questa sarebbe stata la nostra intenzione se, anche dopo il Governo italiano avesse accettato le nostre offerte. Ma, d'altra parte, in maggio abbiamo constatato che le nostre offerte erano vane ed allora non abbiamo retto subito le trattative per guadagnare il tempo che ci era indispensabile durante l'inquadramento dei russi». E ancora interessante notare che Andrassy dichiarò di non comprendere al Governo di essersi umiliato nelle trattative coll'Italia, ma di essersi umiliato senza essere riuscito a mantenere la pace coll'Italia, ciò che, secondo Andrassy, era possibile. Comunque, l'assalto dell'opposizione al Governo e la dichiarazione di guerra della Romania sembrano avere ormai gravemente compromesso la politica e la situazione di Burian e di Tisza. Andrassy, se potrà a danno del paese, ha ottenuto una magnifica rivincita.

Una dimostrazione a Roma
Il principe Ghika festeggiato dal popolo

Roma, 28, notte.

In seguito alla dichiarazione di guerra della Romania all'Austria-Ungheria era stata indetta per stasera a piazza Colonna una grande dimostrazione popolare. Fin dalle ore 18 piazza era gremita di pubblico, in mezzo al quale avevano numerose bandiere nazionali quelle degli alleati. Nell'attesa che giungesse la carrozza del rappresentante della Romania, il principe Ghika, che scendeva una scorta militare, fu fatto oggetto a una dimostrazione entusiastica. Applausi scroscianti, grida: Viva la Romania! Viva la vittoria dell'Intesa! Una nicchia fu lanciata contro gli applausi della folla si gradualmente nelle vie mentre dalla piazza e del corso l'ufficio si è diretto fra grande entusiasmo verso piazza Cairoli, dove ha sede la legazione di Romania.

Il corteo dal corso Umberto I ha attraversato piazza Venezia, dove si è gridato: Viva Garibaldi! Viva Oberdan! Abbasso l'Austria! E palazzo Venezia era tutto imbandierato, e sopra della Marcia finale la folla ha alzato grida al Palazzo rivendicato all'Italia sempre applaudendo e gridando: Viva la guerra! Viva la Quadruplice! Viva la Romania! Sempre tra gli applausi e mentre dalle finestre del corso Vittorio si accendevano le lampadine e si spiegavano bandiere, il corteo è giunto a piazza Cairoli, dove ha sede la legazione di Romania. Tra entusiastici applausi della folla è stato letto al balcone della legazione il telegramma romeno. Una Commissione composta del dottor D. Ferro, segretario della Lega [illegible] e da alcuni membri dell'associazione [illegible], si è quindi recata in automobile dal ministro principe Ghika. Il quale è stato ricevuto all'ingresso del palazzo dal dott. D. Ferro, si è detto lieto di portare a conoscenza della famiglia e del popolo di Roma la nobile balcanica scesa in campo per affermare il suo diritto alla vera indipendenza e per il trionfo della libertà e della civiltà.

Al principe Ghika è stato poi rivolto da un giornalista un saluto augurale a nome della stampa italiana. Il ministro, dopo avere ringraziato, ricevuto la Commissione della Lega *Pro Cesare*, ricevuto i rappresentanti della stampa, si è congratulato per il contegno tenuto in tutta la stampa italiana in riguardo della nuova nazione romena. Ha aggiunto di credere che la Romania sia stata in grado di compiere tutti i preparativi necessari per la guerra e che l'esercito romeno sia pronto ad entrare in campagna. Ha concluso inneggiando alla Romania, all'Italia, ai capi degli stati alleati. Nell'attesa che giungesse in Piazza del Parlamento Adelaide Cairoli, la folla intervenuta le gridò di viva la Romania! e viva la Quadruplice, ai capi degli stati alleati. Intanto continuando a giungere le bandiere nelle vie da applausi da parte del pubblico, le vie fatto una dimostrazione entusiastica quando è giunta la notizia del ricevimento Adelaide Cairoli che suonava una marcia militare e gridò: Viva la Romania! Viva la vittoria dell'Intesa! Indi nicchiando per le vicine vie applausi scroscianti: «Viva la Romania! Viva la regina Elena!», e infine: «Viva la Marsigliese!».

Il cav. Zoli, della Federazione milanese di [illegible] la folla ha evocato un altro episodio [illegible] nome del popolo di Roma.

Dal balcone della Legazione fu data lettura [illegible] dottor D. Ferro, indirizzato [illegible] del comune e della stampa di Roma, [illegible] in Italia, che non sconfessano la [illegible] ed in cambio mandando [illegible] [illegible] dimostrazione di [illegible] [illegible] [illegible]